

Costantinopoli

N. 855

Legatura n. 1001
Pro E. O. n. 856

ETTO: Orfanotrofio Benedetto XV.

29 Ottobre 1918-

Colonna

Eminentissimo Principe,

Un ordine Ministeriale dell'Interno, impartito telegraficamente imponeva a tutti i Vali dell'Impero di rimpatriare i deportati armeni e di far rimpatriare da tutti i detentori turchi i figli di genitori armeni massacrati nella barbara persecuzione scatenata contro quella infelice Nazione. In seguito a tale ordine non ho frapposto indugio per presentarmi al Ministero dell'Interno ed alla Sicurezza Pubblica, dimandando di ritirare degli orfanotrofi musulmani quei miseri figliuoli che vi erano stati indebitamente raccolti. I suddetti Dicasteri accogliendo favorevolmente il mio intervento mi hanno accordato piena autorizzazione.

Intanto interpretando la mente del S. Padre, che fu nel giorno del dolore e del lutto vindice e protettore munifico di quella sventurata nazione, derivò, nel Suo Augusto Nome un ricovero che la gratitudine della Nazione volle intitolare: "Orfanotrofio Benedetto XV."

L'opera abbastanza ardua di rintracciamento degli orfani armeni, cattolici o non cattolici, negli stabilimenti musulmani e già stata iniziata da me, ed un primo gruppo di dodici giovanetti ortodossi si sono presentati a questa Delegazione pregandmi di far giungere al S. Padre l'omaggio della loro filiale riconoscenza.

Ho provveduto d'urgenza un venticinque letti, biancheria e pioviste. Spero che la Divina Provvidenza non mancherà di

minentissimo Principe

G. CARD. VAN ROSSUM

otto di Propaganda

R O M A



68

4

1001. n. 1001
1907. n. 1001
222

assisterli: io fo, do le mie speranze non solo sulle carità cit-
tadina ma anche europea. I rinvoversti rimarranno nell'Orfanotro-
fio sino all'assestamento definitivo della nuova repubblica arme-
na, come rimasi d'accordo col Presidente della Commissione, il Si-
gnor Aharonian.

Il Direttore D. Seroukhanian mi racconto' che la prima
sera dell'ingresso dei piccini nell'orfanotrofio Benedetto XV,
mentre in ginocchio con le mani giunte pregavano per l'Augusto
Benefattore e Protettore della Nazione, il S. Padre, uno di loro
esclamo': "Siamo in paradiso".

Chinato al bacio della S. Porpora con sensi di distinta
stima e profonda venerazione ho l'onore di raffermarmi

Di Vostra Eminenza Revma



Caro Gasparri
N. 1024 dell'11 dicembre

891

Propaganda, n. 8, 10 E. 6.

OGGETTO: Orfanotrofio
BENEDETTO XV.

Eminentissimo Príncipe,

Com'ebbi l'onore di ragguagliare l'E.V. nei miei precedenti Rapporti, fui il primo a lanciarmi nel salvataggio degli infelici figli dei massacrati armeni ricoverati negli orfanotrofi turchi, e ciò con soddisfazione, riconoscente del Patriarcato armeno Gregoriano di Koum Kapou. Anche questo pure a sua volta organizzò un comitato comprendente anche i membri armeno-cattolici e tutti messi all'opera con indefessa attività si andò alla ricerca dei fanciulli.

Il numero di questi infelici bisognosi di ricovero superò le nostre aspettative, poichè ne furono ritrovati quasi settemila. Non potendo io contare che sull'inesauribile carità del S. Padre, non potei ritenere che circa duecento, lasciando che gli altri venissero ritirati dai Comitati laici i quali dispongono di vistose somme.

A tali comitati ho tuttavia dato l'aiuto che ho potuto. Così accogliendo la loro preghiera ho procurato dei locali per rifugiare gli orfani, tra altri il vasto edificio di Koum Kapou appartenente ai PP. Assunzionisti, ai quali lo richiesi. E come in nome del S. Padre mi sono prestato per gli aiuti di ordine materiale, così fui loro largo di sostegno morale, mettendo a loro servizio l'influenza di questa Delegazione, sia presso il Governo Ottomano come pure presso alti personaggi turchi ogni volta che potei loro giovare.

All'Emo Principe

L. SIGNOR CARDINAL GASPARRI

Segretario di Stato

R O M A



23

10

Attualmente i ricoverati dell'Orfanotrofio Bebedetto XV nel grandioso stabilimento delle Piccole Suore dei Poveri rimasto vuoto dopo l'evacuazione fattane dai Turchi? Il locale può contenere parecchie centinaia, ma per mancanza di mezzi non posso per ora aumentare il numero.

Le spese di mantenimento e di manutenzione sono enormi per il costo incredibile dei viveri, in questa Capitale, ma tuttavia con la munificenza del S. Padre coadiuvata dalla Carità pubblica spero di sostenere la caritatevole impresa sino al luglio prossimo. A tale epoca, secondo quando fu convenuto col Presidente della Delegazione della Repubblica Armena, gli orfanotrofi saranno ritirati per essere rimpatriati nella propria nazione. Contenuto entro questi limiti, per ora, il mio campo di beneficenza, se riceverò più tardi soccorsi farò giungere ogni parte ai Comitati per gli altri asili, e ciò per attestare ai Governi che la nostra beneficenza non si restringe ai soli orfani cattolici. A questo riguardo confermo all'U. V. che gli orfani attualmente ricoverati sono nella grandissima maggioranza ortodossi.

A proposito poi di soccorsi del Governo francese mi prego ringraziare l'U. Vostra che l'Ammiraglio met mi fece partecipare per mezzo del Commandante Gauthier che il ministro degli Esteri Pichon gli aveva telegrafato che io potevo contare sui soccorsi della Francia; in realtà mi ha inviato sei tonnellate di riso, al prezzo ridottissimo di 60 centesimi al kilo, e questo è un soccorso rilevantissimo, del quale l'orfanotrofio risente notevole vantaggio.

Quanto al Governo Britannico il Segret. dell'Ammiraglio che è cattolico, venne ufficialmente da me e mi ragguaglio del colloquio che V. E. ebbe col ministro Segretario presso la S. Sede e dell'intervista che il ministro degli Esteri di Lon-



292 p

dra ebbe col Presidente della Repubblica e del Gabinetto armeno Boghos Nubar Pacha. Questi, esprimendo al Ministro inglese tutta la sua riconoscenza per l'attività spiegata dalla Delegazione Apostolica per la causa armena, plaudeva alla mia azione personale per gli orfani ed alla buona intesa che a tale scopo regnava tra la Delegazione Apostolica ed il Patriarca ortodosso, augurandosi che tale lodevole buon accordo continui.

Il detto segretario prima di congedarsi, mi assicurò che egli avrebbe telegraficamente informato il suo Ministero a Londra che gli orfani dell'Asilo Benedetto XV vi sono ritirati senza distinzione di religione - che vi sono in numero di circa 200- e che quelli raccolti in altri orfanotrofi sono in numero di circa 700.

Per ora nell'orfanotrofio ferve il lavoro urgente della disinfezione e della pulizia dei ragazzi, i quali giungono quasi tutti in uno stato compassionevole, non pochi poi sono carichi di malattie di pelle. Si procede intanto a disciplinarli e si passerà quanto prima all'impianto di scuole e laboratori. Manutenzione ed insegnamento sono affidati tutti a Suore e preti armeni sotto l'alta Direzione provvisoria del Direttore dei Salesiani di questa città, alla cui esperienza ho ricorso per l'avviamento.

Chinato al bacio della S. Porpora con sensi di altissima stima ho l'onore di rassegnarmi.



MILITÄR-MISSION

B. Nr.

CONSTANTINOPEL, DEM 8 Décembre 1918

Au Délégué Apostolique

du Saint Siège

Monsignore D o l c i

Excellence

Votre Excellence, j'ai l'honneur de vous informer que j'ai établie sous protectorat du Maréchal Liman von Sanders depuis 3 ans un Orphélinat pour enfants grecs et arméniens à Panderma .

A l'occasion du départ des Allemands l'orphélinat fut livré aux autorités de l'église grecque à Panderma avec une somme qui garanta la nourriture des enfants pendant quelque temps .

Avec l'assurance de ma plus haute considération /

Votre Excellence

tres humble serviteur

Frigge
Commandant de l'Etat Major.



ՀԱՅ ՈՐՓԵԼԻՆՆԵՐ

ŒUVRE D'ASSISTANCE
AUX ORPHELINS ARMÉNIENS

Constantinople, le 26 Décembre 1918

A Sa Grandeur

Monsieur D O L C I

Délégué Apostolique à

CONSTANTINOPLE

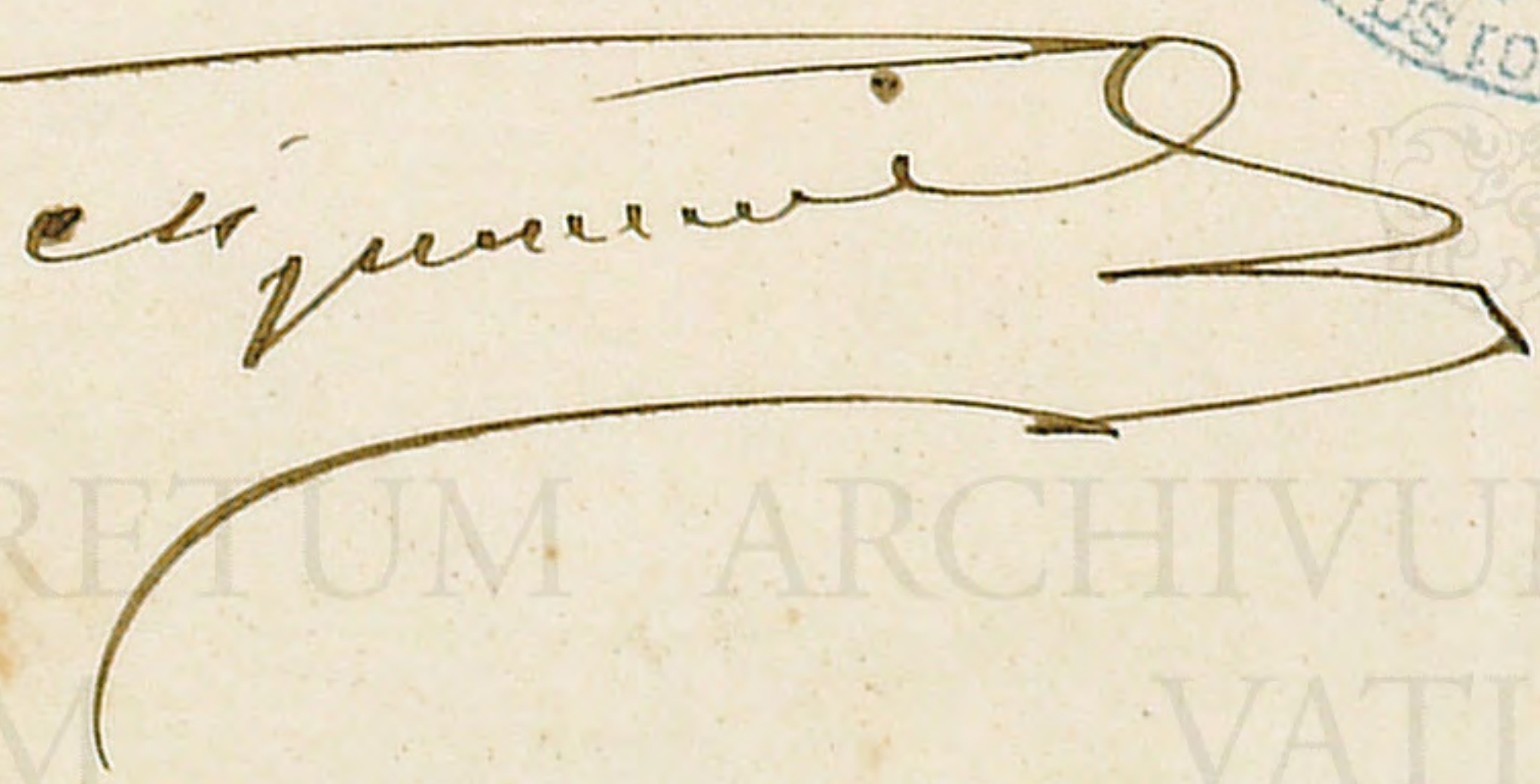
Monseigneur,

Notre Conseil administratif a l'honneur de vous remettre ci-inclus un chèque de cent cinquante livres turques comme souscription au Concert que Votre Grandeur patronne et qui sera donné au profit des orphelins Arméniens.

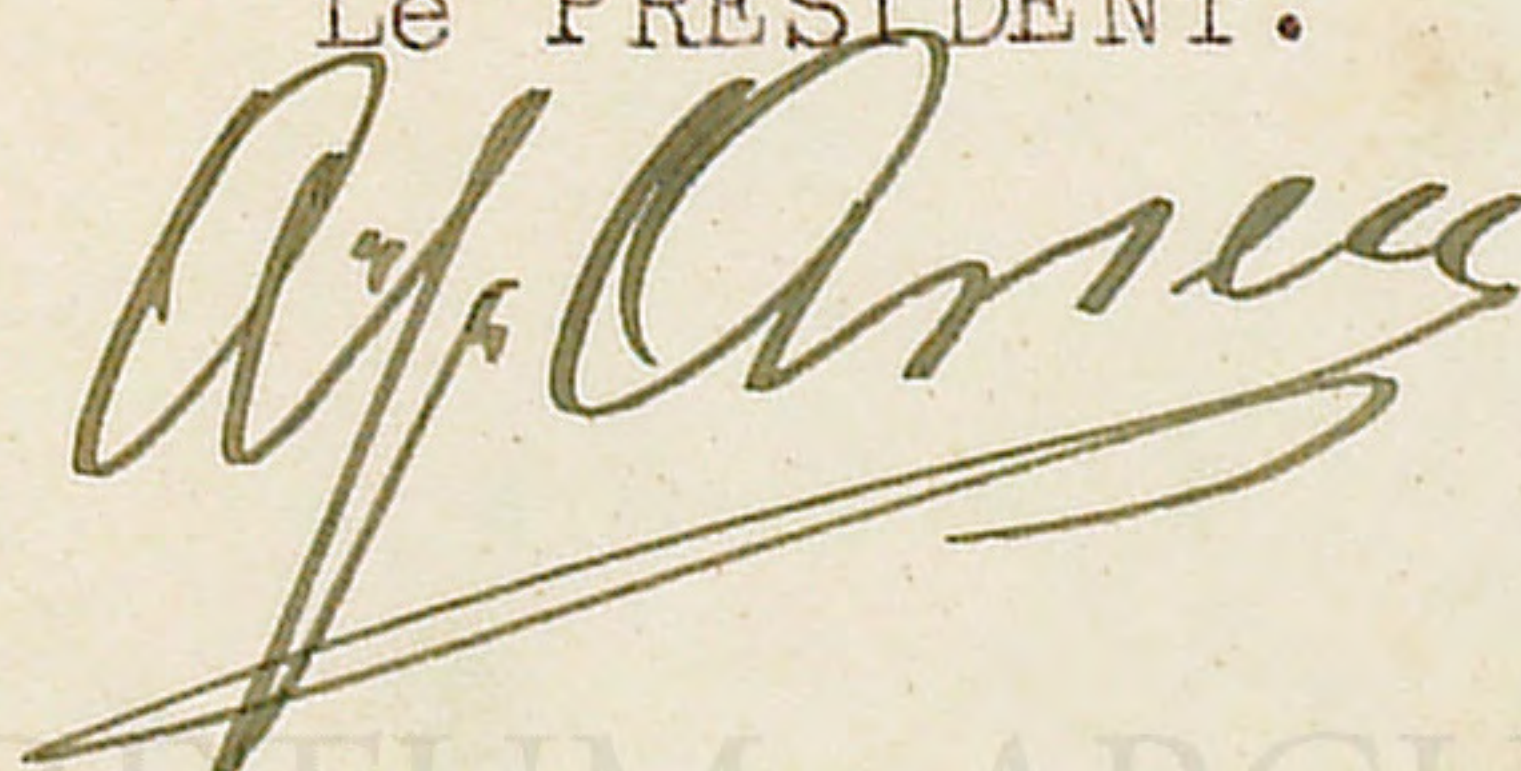
En vous envoyant cette faible obole, Notre Conseil se fait un devoir de présenter en même temps à Votre Grandeur l'expression de sa grande gratitude et de ses très vifs remerciements pour l'aide si généreuse et si libérale que Votre Grandeur a toujours prêtée à l'Oeuvre des Orphelins Arméniens et à tous les arméniens en général, sans exception.

Nous prions Votre Grandeur d'agréer l'assurance de notre profond et respectueux dévouement.

Le TRESORIER



Le PRESIDENT.



Copie
COPIE du TELEGRAMME daté de Tiflis du 21 Octob, 1918

DELEGATION ARMENIENNE Président Aharonian.

Nombre arméniens exterminés Bakou s'élève approximativement Trentemille hommes.- Massacres affreux continuent trois jours.- Troupes régulières Turques sont entrées dans la Ville par petits détachements et non seulement mesures n'étaient pas prises mais au contraire nombre de soldats ont pris part aux pillages et meurtres.- Commandement Turc était obligé, après trois jours, pendre quelques Askers. Ont été assassinés exclusivement arméniens A présent les Arméniens non assassinés surtout intellectuels par ordre du Gouvernement Azerbaïdjan Autre part Gouvernement Azerbaïdjan a envoyé Karabagh détachement turc pour entrer Choucha.- Nouri Pacha entra.- Population Arménienne partout est énervée par les horreurs de Bakou et de Noukhi où tous les villages étaient également massacrés. Situation de Notre Gouvernement devient pénible.- Prions protester énergiquement auprès du Gouvernement Ottoman afin cesser immédiatement arrestations par masses Bakou, permettre libre sortie de la Ville, aussi faire démarches d'urgence pour que les troupes quittent immédiatement Karabagh jusqu'à la solution de la question à la conférence, et que le Gouvernement Azerbaïdjan admette la voie diplomatique pour régler paisiblement l'affaire sans intervention forces armées autrement les rencontres sanglantes et massacres tout inévitable

DJAMALIAN



12
465
14

Copie

Télégramme de la mission diplomatique
arménienne à Tiflis, en date du 4 nov^{bre}
1918 -

Question Karabagh n'est pas encore résolue.
Villages arméniens dans région Askeran
sont entourés par Turcs et Tatars.

Dernière communication turques démontrent
que Askeran s'est rendu sans résistance

Indispensable prendre d'urgence mesures les
plus efficaces pour prévenir réitération

des événements sanglants comme ceux
de Bacon. Priez libération nos officiers

soldats se trouvant à Byzeroun et autres
endroits comme prisonniers guerre. Question

réfugiés n'a pas avancé après mon dernier
télégramme. Réfugiés d'Akhalkalak sont

encore Bakouriani sans abri, sous neige
et pluie. / Gouvernement Géorgien ne permet

pas de les établir dans villages arméniens
de Géorgie. Occupation Lori, Bambak continue.

Djamalian



U. Vuu

- Р. Улуу

1. Ժիլիէ Մանոնի Նամակը
« Տիտրոյի » Նոսագախումբ
2. (ա) Սբօնթինի Ողիմպիի եղանակ
(բ) Կ. Բաիզիէլլօ Իլ միյօ պէն
(գ) Մասընէ Էսքլարմօնտի եղանակ
Տիկ. Հօնէկըրի կողմէ երգուած
3. Լըզէն Չութակի համար Սօնադ
(Ա. Մաս) Պր. Թրանքիլ
4. Լից Ռիկօլէթթօի Բարաֆրազ
Պր. Հ. Ֆոշրանի
5. Բուրթըլին Տանը մէջ խաղաղութիւն
(Զաւեշտ 1 արար)
ԴԵՐԱԿԱՏԱՐՆԵՐ
Վալանթին Օր. Մօլիսօ
Թրիէլ Պր. Ժ. Պիսօ
6. Մէհիւլ Մեկնումի երգը
« Տիտրոյի » Նոսագախումբ

Copie

Le 5 Novembre 1918

Altesse,

Conformément aux instructions qui m'ont été laissées par la Délégation de paix, j'ai l'honneur de soumettre ci-joint à la bienveillante attention de Votre Altesse deux dépêches que je viens de recevoir de Mr. Katchaznouni, Président de la République arménienne, et de Mr. Djamalian, Ministre Plénipotentiaire de l'Arménie auprès du gouvernement géorgien, à Tiflis. —

Ainsi que Votre Altesse daignera le relever de la lecture de ces deux dépêches, dont la seconde est datée du 3 de ce mois, au Karabagh la situation reste la même et du côté d'Askeran il se passe des choses qui peuvent donner naissance à des complications regrettables.

D'autre part, les réfugiés d'Akhalkalak ne peuvent toujours pas regagner leurs foyers et leur situation tragique s'aggrave encore par les intempéries de la saison. Lori et Bambar restent toujours occupés par les troupes Ottomanes.

En portant ce qui précède à la Haute connaissance de Votre Altesse, j'ose la

à Son Altesse

A. Izzet Pacha,

Grand-Vizir et Ministre de la Guerre,



prier respectueusement de vouloir
bien donner télégraphiquement les
ordres qu'Elle jugera nécessaires.

Je serais heureux et très reconnaissant,
si, en même temps, V. A. daignait me
mettre à même de répondre dans
des termes rassurants aux deux dépêches
ci-incluses.

Je me permets de soumettre à part
à la bienveillante attention de V. A.
la question de la libération des officiers
et des soldats arméniens, prisonniers de
guerre, se trouvant à Erzeroum.

J'ai l'honneur d'être, etc.

Constantinople, le 6 Gennaio 1919

N^o

Eccellenza Reverendissima,

In risposta alla venerata di Lei
lettera del 5 E^{to} ho l'onore di far sapere a V. E. Rm^a
che i 12 giovani greci - melkiti, siriani, maroniti, arme-
ni cattolici, raccolti nell' Orfanotrofio Benedetto XV,
furono interrogati dal mio segretario R. Padre Giorgio
ed essi hanno espresso un gran desiderio di essere rim-
patriati in Aleppo - appresso i loro genitori o parenti,
per ciò nulla osta per la loro partenza.

Ringraziando V. E. Rm^a per la
sua cortesia, con venerazione posso a rafferarmi

Di Vostra Eccellenza Rm^a

A Sua Eccellenza Rm^a
Monsignor A. M. Dalci
Delegato Apostolico
Città



Umberto Dobbin servo
+ Agostino Sayegh
Arcis. d' Aleppo
Locum-tenens

British High Commission,
Constantinople.
8th January 1919.

No. 1319.

Monseignor,

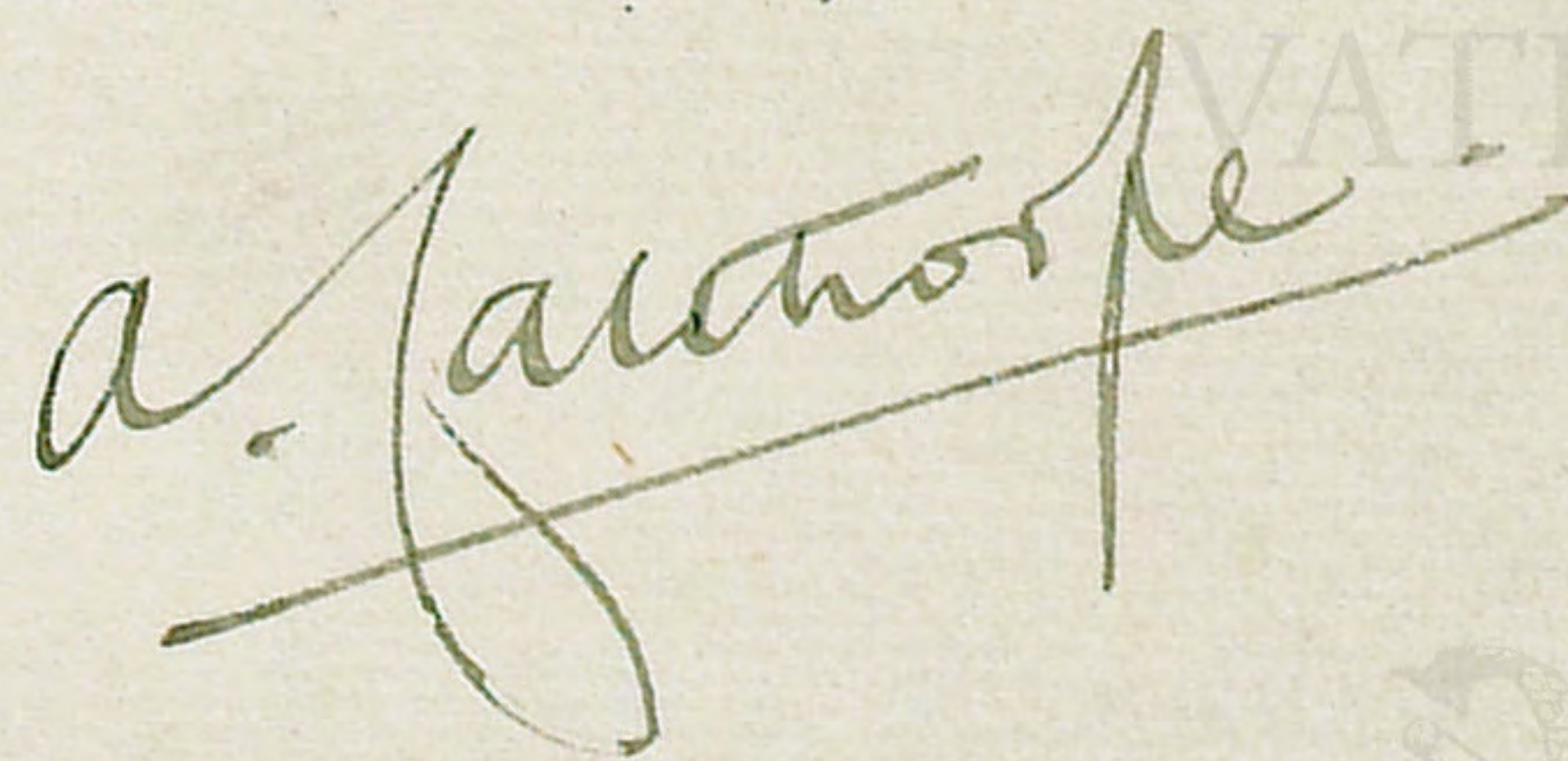
With reference to recent conversations between Your Grandeur and Mr. Ryan relative to the maintenance and extension of the admirable work undertaken by Your Grandeur on behalf of Armenian orphans, I have the honour to suggest that you should communicate with Dr. Gates, President of Robert College, who is Treasurer of the principal fund available for Armenian Relief, and with whom this High Commission is collaborating in a common effort to solve the problem of rehabilitating the Armenian race.

The American Relief Committee, of whose funds Dr. Gates is treasurer, makes it a rule in all cases that a balance sheet showing the income and expenditure of any institution seeking assistance should be submitted to them in the first instance.

I have the honour to be,

Monseignor,

Your obedient Servant,



HIGH COMMISSIONER.

Monseignor A. Dolci,
Apostolic Delegate.
Pancaldi.



Questo copia annulla quello dell'ultima di pari data e numero

DELEGAZIONE APOSTOLICA

Costantinopoli

N. 1044

21 Gennaio 1919-

OGGETTO: Orfanotrofio armeno, contributo del S. Padre, diviso agli orfani.

Con allegato listino di misure.

Emo Principe,

Per il tramite della S. Congregazione pro Ecc. Orientali ho ricevuto lo chèque di fr. 10000 che la carità inesauribile del S. Padre si è degnata mettere a mia disposizione per il Suo Orfanotrofio "BENEDETTO XV".

Pel prestigio della S. Sede, è mio parere che, anziché elargire un contributo pecuniario, il S. Padre facesse dono agli orfanelli di un vestito di uniforme. Esso sarebbe una prova palpabile della sua sollecitudine, ed un richiamo sia per i giovani come per la Nazione Armena. Il dono soddisferebbe pure ad un bisogno, al quale qui non potremmo facilmente rimediare, per la mancanza delle materie prime.

L'ammiraglio Mortola che ritorna in Italia si è incaricato di ordinare i vestiti e le scarpe e farlele spedire direttamente pel Ministero della Marina al quale è stato trasferito. La somma di 10 frchi non basta - occorrerà un'aggiunta di circa 2 o 3 mila lire ancora. All'ammiraglio ho già girato lo chèque di 10000 frchi. Per la differenza supplico umilmente la carità del S. Padre. A *Nero* che i prezzi a causa di questa guerra si sono realmente elevati da non potersi fare un'appreziazione esatta qualora la differenza a pagarsi sorpassasse la somma prevista di 2 o 3 mila lire, sospenderei in questo caso l'ordinazione delle scarpe e mi limiterei a quelle dei soli vestiti.

Mgr. Giobbe della S.C. P.E.O. è stato da me pregato di mettersi in Rapporto coll'Amiraglio Mortola per regolare questo affare.

Chinato al bacio della S. Porpora con sentimenti di altissima stima mi raffermo.

Emo Principe
G. CARD. GASPARRI
ret. di Stato



Delegazione Apostolica

Gennaio 1912-

OGGETTO: Orfanotrofio armeno, contributo
del S. Padre, divise agli orfani.

Copiato
Eminentissimo Principe,

All'annuncio dell'istituzione dell'orfanotrofio armeno,
Benedetto XV, per i figli dei massacrati, V. Eminenze si degnava in-
viarmi il seguente cifrato:

"Avute telegramma N. 66 circa orfani armeni e precedente comu-
nicazione tramite Inghilterra. Conforme desiderio V. S. Illmo ho
interessato al riguardo Inghilterra e Francia. Ora le prego
indicarvi approssimativamente contributo che S. Sede dovrebbe dare

Fto: Gasparri.

Fel prestigio della S. Sede è mio parere che anzichè elar-
gire con contributo pecuniario il S. Padre facesse dono agli orfanel-
li di un vestito di uniforme. Esso sarebbe una prova palpabile dell-
la sua sollecitudine, ed ho richiesto sia poi giovani come per la Na-
zione Armena. Il dono soddisferebbe pure ad un bisogno al quale qui
non potremmo facilmente rimediare per la mancanza delle materie tri-
me. Il nutrimento degli orfani è ho già o meno provveduti e sino
Luglio prossimo, nel quale mese, come scrissi a V. Eminenza, essi ri-
torneranno in patria. Nel caso che questo mio parere incontri il gra-
dimento di V. Eminenza, Ella potrebbe costì ordinare le divise e
spedirle poi mandandomene subito, per mia norma, annunzio telegra-
fico. A tale scopo ecciudo le liste delle misure della divise e del-
le scarpe.

Chinato al bacio della S. Porpora con sentimenti di altis-
sime stima e come venerazione ho l'onore di raffermarmi.

Di V. Eminenza Revma.

All'Emo Principe

SIGNOR CARDINAL GASPARRI
Segretario di Stato.

R O M A



A. Mr CLEMENCEAU

Au Président WILSON

AU ROI DES BELGES

A. Mr. LLOYDGEORGE

15 Janvier 1919-

La haute et entière justice, prix du sang mondial versé depuis plus de 4 années de guerre, est l'objet de l'aspiration présente de toute l'humanité et spécialement des nations opprimées.

Parmi ces peuples, il est superflu de le dire, la Nation Arm. condamnée à l'extermination de la manière la plus atroce et la plus inhumaine, a, plus que tout autre, besoin d'être soustraite au joug de l'esclavage et le de tyrannie

Comme protecteur de la justice et des droits du plus faible au sein de cette nation opprimée, je me fais un devoir de faire appel au représentant de la Noble France dont les armées héroïques ont sauvé la cause des peuples opprimés, afin que celle-ci daigne s'intéresser dans la mesure la plus juste, au sort de la Nat. Arm. et en obtenir la complète libération en assurant son indépendance dans les limites historiquement définies et réclamées par un droit imprescriptible, droit qui ne peut être jamais étouffé par la puissance et la prépondérance de la tyrannie. L'Arménie majeure, l'Arménie mineure et la Cilicie forment le tré-pied sur lequel doit être replacé le nation Arménienne injustement dépouillée, tyrannisée et menacée d'extermination durant de longs siècles.

De ce noble Pays de France qui garde encore les restes mortels de notre dernier Roi, du voisinage de ce tombeau, nous attendons M. le Prés., le décret de la Résurrection, de la libération définitive de la Nation, d'une manière telle qu'elle ne donne plus lieu à aucune aspiration traditionnelle. Telle est l'attente de toute notre Nation, telle est l'indemnité que réclame le sang innocent de nos martyrs; nous sommes persuadés que (la noble France) mettra en oeuvre dans ce but, toute sa haute influence, toujours généreuse dès qu'il s'agit d'actes humanitaires de si haute importance.

En adressant à V.E. cet appel nous entendons solliciter encore la tutelle et la protection dont aura besoin le nouvel Etat arménien. Qu'il nous soit permis à cette occasion d'attirer votre bienveillante attention sur trois points qui nous semblent particulièrement importants pour assurer l'unité, l'ordre et le développement normal de la nation.

Une, au point de vue national, la Nat. Arménienne se partage, au point de vue religieux, en trois branches; les arméniens grégoriens qui sont les plus nombreux, les Arm. Protestants. Afin que dans le nouvel état rien ne vienne troubler l'harmonie entre ces trois enfants d'une même famille. Il serait à désirer que dans les statuts du futur état arménien, aucune confession religieuse ne soit reconnue officiellement et qu'une large et loyale application du principe de la liberté de conscience soit accordée à chaque fraction pour se développer librement et concourir ainsi tous ensemble au bien générale de la nation. Nous espérons que grâce à l'appui de la France une large et loyale application du principe de la liberté de conscience permettra à chaque fraction de se développer librement pour concourir tous ensemble au bien général de la Nation.

La situation nouvelle faite aux Arméniens au point de vue politique nécessitera aussi une nouvelle organisation ecclésiastique dans les provinces qui leur seront attribuées



omis dans les lettres à Wilson, à Roi des Belges et à Lloyd George.

finale pour Clément.

finale pour Wilson Lloyd George et Roi des Belges.

il serait donc grandement désirable qu'aucune entrave ne soit mise à une prompt réorganisation et que chaque branche de la famille arménienne puisse librement et rapidement se reconstituer suivant ses règlements et ses usages propres.

Enfin pendant la période des déportations et des massacres, les Arméniens, aussi bien les individus que les Communautés, ont subi des pertes matérielles considérables. Or pour que la jeune Nation Arm. dès le commencement de sa nouvelle vie, puisse se développer librement, il est indispensable qu'elle dispose de ressources qui seraient mises à sa disposition en compensation des dommages énormes qu'elle a éprouvés.

Permettez-nous de vous rappeler Mr le P^r que les Arméniens catholiques ont été toujours spécialement dévoués à la France. Ils ont toujours trouvé auprès de Ses Représentants une protection efficace et lui ont voué en retour une éternelle reconnaissance. C'est grâce aux subventions accordées par le Gouvernement de la République Française aux écoles Arm. Cath. grâce aux maisons d'éducation ouvertes par les religieux et les religieuses de France que presque toute notre population parle la belle langue française, aussi regardons-nous la France comme notre seconde patrie.

C'est dans ce sentiment de profonde reconnaissance pour le passé et de ferme confiance pour l'avenir que nous vous prions de vouloir bien agréer M. le P. en notre nom, au nom de toute la Nation Arménienne et tout spécialement de la famille Arm. Catholique l'hommage de notre sincère et respectueux dévouement.

Dans la douce et ferme attente qu'il plaira à V. E. de réserver un accueil favorable à ma présente, prendre en sérieuse considération la demande qui en fait l'objet et contribuer par Sa haute influence au succès complet de notre désir, je lui offre d'avance en notre nom au nom de la Nation Arménienne et de la famille arm. cath. nos plus vifs remerciements etc.

DELEGAZIONE APOSTOLICA

Costantinopoli

11. ²⁴ Febbraio 1919-

N. 1064

OGGETTO:

Il Pepe per l'indipendenza Armena.

Eminentissimo Principe,

Trescrivo all'E.V.Rev.me quanto ha pubblicato il giornale la RENAISSANCE su l'opera del S.Padre per l'indipendenza Armena.

En faveur de l'indépendance arménienne.

" Nous apprenons de source autorisée que S.S. le Pape vient d'adresser au Président Wilson une lettre autographe pour lui demander d'intervenir avec toute son autorité auprès du Congrès, afin d'assurer définitivement le règlement de la question arménienne par l'indépendance de l'Arménie unie et intégrale. Un membre du Sacré Collège a été chargé par S.S. de porter cette lettre à M.Wilson."

" Ce noble geste de S.S. Benoît XV nous remet en mémoire la grande part prise par le pape Célestin III à l'instauration de la dynastie des Houpénides dans le Royaume de Cilicie au XII siècle, en récompense de l'assistance spontanée que les Croisés avaient trouvé auprès des princes et du peuple de la Cilicie, pendant toute la durée de leurs combats contre les Sarassins. Voici ce qu'écrit à ce sujet le Pape Grégoire XIII dans sa belle Ecclesie Romana de l'an 1384. "Parmi les autres mérites de la Nation arménienne envers l'Eglise et la république chrétienne, il en est un qui est éminent et digne de particulière mémoire c'est que, lorsque, autrefois les princes et les armées chrétiennes allaient à la délivrance de la Terre Sainte, nulle nation et nul peuple plus promptement et avec plus de zèle que les arméniens ne leur prêtes son aide en hommes, en chevaux, en subsistances, en conseils, avec toutes leurs forces et avec la plus grande bravoure et fidélité, ils aidèrent les chrétiens en ces saintes guerres".

Chineto al bacio delle S.Porpore con sensi di altissime stima e somma venerazione ho l'onore di reffermarci.



di V.E.Rev.me

1143-

Segr.

1060-

Proff.

1061-

Marini

12. 29 GIUGNO

9

OCCASIONE: Orfanotrofia armeni.

[Handwritten signature]



ORFANOTROFI 21
e) per i soccorsi ai deportati : elargirli senza distinzione di religione.

b) per gli orfanotrofi : raggruppare in essi i giovani secondo la propria religione.

Certamente per rapporto agli Orfanotrofi una tale disposizione è un bene, ma un bene relativo perchè non elimina gli effetti delle terre delle propagande protestante.

Quando la direzione degli Orfanotrofi è in mano dei protestanti, - come inevitabile stenta la grandissima maggioranza cattolica del comitato - unabile direttore può fervere la propaganda senza neppure richiama l'attenzione altrui.

Ma ha senso pure che la direzione si estende veramente da ogni proselitismo, cioè nonostante questo scaturisce dal puro fatto che la direzione si trova nelle mani dei protestanti e non dei cattolici. Il bambino derelitto che giunge a conoscere di ricevere il sostentamento e l'educazione da loro non può non sentire nell'animo sentimenti di affezione di attaccamento per una religione nella quale egli riceve tanti benefici, ed è quindi portato naturalmente ad apprezzarle e seguirle. E le cose non cambiano stante il fatto, senza esser tanto lontano, le riscontra nel nostro orfanotrofio Benedetto XV. Benchè io protesti di non far propaganda, vi è nei fasci una gran tendenza verso il cattolicesimo, movimento che io per prudenza non lascio trapassare, contro l'opinione del nostro orfanotrofio.

Per evitare questa infiltrazione di propaganda protestante, uno dei migliori modi sarebbe la separazione dei soccorsi mandando al S. Padre le oblazioni dei cattolici, ma son certo che questa separazione non incontrerebbe il gradimento degli esponenti. Resterebbe pure da esaminare se i soccorsi dei cattolici possono bastare a sostenere i nostri orfanotrofi. A me fu detto che i cattolici nelle oblazioni concorrono in misure ristrette, forse pel 10 %. Anzi l'ottimo cattolico il S. g. Smith con le sue

sorella mi faceva comprendere che l'organizzazione dei cattolici americani per sostenere la propaganda cattolica all'estero è quasi nulle in confronto di quelle protestante. I cattolici considerano i propri paesi come luoghi di missione e quindi, preoccupati di essi, non si danno pensiero degli altri.

Tenute conto delle difficoltà di attuare questo sopra, mio unico modo di vedere sarebbe d'interessare S.E. il Cardinale Gibbons ad ottenere, coi suoi buoni uffici, per propria iniziativa o per preghiera del Delegato Apostolico di Costantinopoli che nei centri ove i cattolici armeni sono in numero considerevole come a Mardin, Marasce ed Angora si aprissero orfanotrofi e che almeno la direzione nonché l'amministrazione di detti orfanotrofi fosse affidata a personale cattolico.

Il bene sarebbe immenso dacché quelli sono anche centri di grande affluenza per cui noi potremmo aprir le porte anche ad altri giovani non cattolici.

Affine di dare all'E. Cardinale Gibbons qualche informazione che potrebbe essergli utile per conseguire quanto gli si domanda, riproduco nello specchietto qui sotto lo stato della Chiesa Armeno-cattolica prima e dopo la guerra, inviandomi del Patriarcato Armeno-cattolico :

Voici la liste des diocèses arméniens avec le nombre des catholiques d'avant la guerre.

Diocèse de Mouche (Van, Bitlis etc.)	5000
" d'Erzeroum (Göteborg, plus de 40 villages)	15000
" de Diarbekir (Tchinkuse, Curis etc.)	4000
" de Mardin (Tellerken etc.)	10000
" de Khargout - Mouze, Arabghir etc.)	5000
" de Malatia (Bansai, Ha)	5000
" de Sivas (Garin, Pirkinik, Toket)	5000
" de Césarée (Konia, Madjousoun etc.)	3000
" d'Angora	10000
" d'Adana (Marice, Tarsous, etc.)	5000
" de Mersine (Albistan, Zeitoun etc.)	8000
" d'Alep (Der-Zor, Matab, Baylou etc.)	8000
" de Brousse (Saki cheir, Kutaya etc.)	4000
" de Constantinople	10000
	97000



Mission de Bagdad	300
" de Beyrouth et Brouner	200
" de Bahjégik, Ioudj	600
" de Panderna	300
" de Smyrne	200
	1500
	97000
Totale.	98500

Après les déportations et les massacres on trouve des groupements d'arméniens-catholiques :	
1° à Mardin au nombre de	3000
2° à Angora au nombre de	4000
3° à Mersine "	6500
	13500

Les orphelins des provinces affluent à Constantinople; pour trouver les exilés et déportés de Mersine et ceux de Kotortchour, il y a un comité portant ce nom qui fait les recherches pour trouver les restants et reconstruire le groupe de 12 villages de Kotortchour, tous catholiques.

Il y a donc nécessité de fonder des orphelinats catholiques pour catholiques seuls :

- 1° à Mardin où les arméniens restants sont tous catholiques, sont des veuves, des orphelins et un petit nombre d'hommes en total 3000.

- 2° à Mersine, dont l'évêque nous écrit qu'il a 700 orphelins qu'il ne sait comment nourrir, sans compter les pauvres qui forment la majeure partie du peuple.

- 3° à Angora où se sont réunis plus de 4000 catholiques.
- 4° à Kotortchour, en effet le comité du même nom pour y faire installer les orphelins dès qu'il sera possible.

- 5° à Constantinople, il faudrait agréer les orphelinats de Monsieur Dolei, pour les garçons, et celui des Soeurs Arméniennes à Presette pour les filles; ou bien ouvrir de nouvelles succursales pour pouvoir y installer les orphelins catholiques qui affluent de jour en jour.



Chiedo il mio Rapporto portando a conoscenza dell'E.
Vostre Reverendissime, che il nominato Sig. Smith con le sorelle
bennero da me desolati per regguagliarsi che la Commissione cen-
trale dei soccorsi degli Stati-Uniti aveva rinviato a questa di
Costantinopoli un telegramma del P. Clément col quale protestava
che i soccorsi non erano elargiti ai cattolici. Il Sig. Smith
e le sue Signore, nella loro coscienza delicata mi dichiararono
falso l'asserto e mi pregarono di smentirlo presso il Cardinal
Gibbons. Presse le informazioni da altre fonti, mi constò real-
mente che i soccorsi fin dall'arrivo della nuova commissione
sono stati realmente ripartiti senza distinzione di religione.
Inoltre il P. Clément (e vi è un solo a Costantinopoli con
questo nome l'Assanzionista P. Clément), smentì formalmente
di aver inviato un tale telegramma. Per questo condiscorsi al-
la preghiera del Sig. Smith ed inviai al Cardinale Gibbons il
seguinte Dispeccio :

Cardinal G I B B O N S
Baltimore, Maryland, U. S. A.

I have the honour to tell your Eminence that since
the arrival of the American Committee for Relief of Near East
Relief is given without distinction race or religion. With pro-
fond esteem.

Constantinople, June 10, 1915
, (C e b l e)

SOLEI. Apostolic Delegate.

Il Signor Smith e le sorelle sono partiti
per Parigi pochi giorni fa; bisognerebbe, come se lo pregai, che
egli ritornasse a Costantinopoli ove la sua presenza è neces-
saria.

Chiesto al bacio della Sacra Porpora con sensi di altis-
sima stima e profonda venerazione ho l'onore di refferarmi.



Delegazione
VICARIATO APOSTOLICO
DI

COSTANTINOPOLI

N^o 254

OGGETTO

Sul Patriarcato Armeno Gregoriano

Costantinopoli, 20 Agosto 1916

[Handwritten signature]

Emin^{mo} Principe,

Il Governo Ottomano oggi fa la sua politica negli affari civili non solo, ma anche in quelli ecclesiastici a colpi di scena.

Alla promulgazione del tutto inattesa del nuovo Statuto organico per la nazione armena scismatica, che ho l'onore di rimettere qui ⁽¹⁾compiegato all' E. V. Roma, seguiva contemporaneamente il sequestro del Patriarcato Gregoriano di Costantinopoli, l'espulsione immediata dell'attuale Patriarca e l'ordine della sua deportazione a Bagdad da effettuarsi in pochi giorni. L'infelice Prelato, custodito oggi da guardie nella sua casa privata ha potuto inviare un giovanetto dal noto Dott. Corkonjian per implorare il mio aiuto. Lo farò con tutto il cuore presso questo Ministro degli Esteri, ma non so fin dove potrò riuscire,

non ho voluto lo Statuto organico d' cui si parla e che doveva essere qui compiegato

All' Emin^{mo} Principe
Il Sig. Cardinale Pietro Gasparri
Segretario di Stato di S. S.

20584

Roma



essendo queste misure di ordine politico già meditate e concretate.

Nonostante una certa benevolenza che mi dimostra il Governo, non ho la certezza di potere schermire da simili colpi le nostre Comunità (Cattoliche di rito orientale e latino, colpi che scuolgerebbero l'organizzazione gerarchica.

L'indole dei Turchi ha questo di caratteristico. Mentre uno crede di ottenere da loro, a buon diritto per le cordiali relazioni preesistenti, un cortese ricambio di gentilezza, riceve invece un colpo in pieno petto da togliergli per sempre il respiro.

Nonostante un impegno di accattivarmi con mille industrie la loro benevolenza, non cesso nelle conversazioni con questo Sig. Ministro degli Esteri di fargli rilevare gli alti interessi che l'Impero Ottomano ricaverrebbe dalla protezione che in modo speciale dovrebbe, fra le religioni cristiane, accordare alla Religione cattolica per il suo carattere apolitico. Da queste piccole lezioni politico-religiose mi sembra che questo

Ag. Ministro tragga qualche profitto, non così in quella puramente religiosa. In queste il mio discepolo non fa un passo innanzi. Ultimamente mi diceva: Secondo il Corano noi rispettiamo la Madre di Gesù, chiamandola la Gran Donna, e pronunziò il nome relativo in turco e volle che io lo ripetessi nella stessa lingua. - Ammettiamo pure Gesù, non come figlio di Dio, ma come profeta, ma ciò che non possiamo ammettere è il vostro Dio perché ha la barba.

In occasione della promulgazione del Citato Statuto organico non mancai d'intervenire subito a tutela del nostro Patriarcato Armeno cattolico, esponendo che la S. Sede non avrebbe giammai accettato per detta Comunità un simile statuto, essendo contrario ai principi intangibili ed indiscutibili su i quali si basa la nostra organizzazione gerarchica. - Il Ministro mi assicurò che un tale statuto non sarebbe stato applicato alla Comunità Armeno-Cattolica.

Tanto ero in dovere di portare a conoscenza dell'E.V., mentre profitto dell'incontro per rinnovarle i

sensi della mia venerazione e ossequio e, chinato
al bacio della S. Porpora, me e la mia missione
alle sue sante orazioni umilmente raccomandando.

Di V. E. Roma



Domino Obvio Servo in J. L.
+ Angelo Maria Dolci
Dilect. Aplice

VICARIATO APOSTOLICO

DI

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 5 Settembre 1916

Lu: vicer^{do}

N^o 264

OGGETTO

Deportazione del Patriarca Armeno Gregoriano.

Eminentissimo Principe,

Come accennai in un mio Rapporto, il Patriarca Gregoriano, Mgr. Zaven De Erzeqian, per mezzo del Dott. Corkomian, mi aveva pregato d'intercedere per lui, onde non venisse deportato a Bagdad. Nel banchetto offerto al Governo non m'incamai d'intercedere a favore del detto Prelato, presso il Ministro degli Esteri. Inesti mi rispose che se ne meravigliava, poiché il Patriarca veniva mandato a Bagdad, sua città natale, col suo proprio consentimento, ed è vero. Mi aggiunse pure che il Governo gli concedeva un assegno mensile di un certo numero di piastre che non ricordo con precisione.

Il mio intervento, benchi non sia stato efficace e non poteva esserlo per il consentimento già dato dal Patriarca scismatico, è stato accolto con molta deferenza dagli Armeni Gregoriani.

Uninato al bacio della S. Porpora, con sensi della più alta stima e profonda venerazione, mi confermo

Di Vostra Eminenza

All' Eminentissimo Principe
Al Signor Cardinale Gasparri
Segretario di Stato
Roma.



77

D^{no} Ob^{no} Per^o in^g.
+ Angelo Maria Ducci
Dell' Spino

Atterodorn W. li 11. Giugno 1918.

Illustrissimo e Reverendissimo
Signore!

Il venti nove di Marzo di quest'anno
sono partito da Damasco in Siria dopo
finito il mio servizio in Terra Santa.

A Damasco si trova dall'estate dell'
anno passato il reverendissimo signore
Gregorio Bandakian, vescovo armeno-
cattolico di Auzora deportato in Siria.

Il vescovo mi ha pregato di parlare a
Sua Eccellenza Pontificale ed Ill.ma della



nuova persecuzione mossa dai Turchi contro
i poveri armeni.

Deportati i poveri armeni di Angora,
distrutto per un incendio doloso il loro
quartiere per un incendio, venduti i loro beni
come abbandonati dal governo, saziati
di scherui i poveri cattolici di Angora:
andate in Italia, al vostro protettore,
andate al papa, morti mille padri di
famiglia di quell' infelice diocesi,
distrutti gli archivi, bruciati tutti i
libri, finita così la diocesi che sempre
si mostrava ubbidiente al governo e
patriotica si credeva che la rabbia turca
era calata. Erano rimasti vivi soltanto
duecento padri di famiglia e si pervise
un vicario patriarcale per pochi e
uomini e donne e birbi rimasti colà

i quali vengono radunati colà per le
funzione in una sala di una casa
riservata tuttora.

Ma nel mese di marzo le autorità turche
di Damasco dichiararono, che tutti i quali
cambiassero il nome non sarebbero
chiamati sotto le armi che dopo sette
mesi finiti vale a dire soltanto nell'
autunno, chi non lo cambierebbe
sarebbe chiamato subito.

La costernazione fra gli armeni e cattolici
e scismatici era generale. Non si erano
dimenticati della circumcisione forzata
di trecento ragazzi e giovani armeni
fatta a Damasco nel mese di
gennaio di quest'anno.

Gli armeni tutti, i cattolici per tutto
luogo si opposero al cambiamento



del nome, cioè non vollero sapere nulla
dell'apostasia all'islamismo chiesta
dal governo. Ma quanto soffrì il
povero vescovo!

Essendomi impedito di venire
a Monaco m'indirizzò a Lei, Illmo e
Rmo Signore Nunzio Apostolico, per
mezzo di questa lettera per non mancare
alla parola data al vescovo.

Di Sua Eccellenza Rma

Il Vno



fr. Hegolino Meyer Ofm.

Atthendorn / W.

Franziskanerkloster.



N° 243.

MONACO, 15 giugno 1917.

OGGETTO

Persecuzioni turche contro
gli Armeni.

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di inviare qui acclusa a Vostra Eminenza Reverendissima una lettera direttami dal Revmo Padre Herzelin Meyer O.F.M. di Attendorn, circa ~~che nuove~~ persecuzioni dei Turchi contro gli Armeni.

Chinato al bacio della S. Porpora con sensi di profondissima venerazione ho l'onore di rassegnarmi

della Eminenza Vostra Reverendissima



81

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Pietro Gasparri
Segretario di Stato di Sua Santità.

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo
+ Eugenio Arnesen di Sardi
Nunzio Apostolico

35203 (con allegato)

35203

Mg. Facelli

Nuntio Apostolico

Monaco

27/11/1917

inviato

Ho regolarmente rice-
vuto il Rapporto di
V. S. Illma n. 243,
in data 15 del mese
corrente, e non ho o-
messo di portare a
notizia del Santo Se-
de il contenuto del
foglio ad esso alle-
gato.

Ringrazio la V.
della cortese transmi-
sione e conferman-
dole l'attestato della
mia sincera stima
mi valgo a rientra-
re nel in conto per ri-
petermi.



DELEGAZIONE APOSTOLICA

DI

COSTANTINOPOLI

N^o 516

OGGETTO

Deportazioni Armeni di Angora.

Costantinopoli, 4 luglio 1917

Eminentissimo Principe,

Riferendomi alle mie pratiche fatte presso questo Signor Ministro degli Esteri, per impedire la deportazione degli Armeni d'Angora, minacciata da quelle Autorità locali, sono lieto di partecipare all'Eminenza Vostra che il Sacerdote Tedesco Dr David, ha letto egli stesso gli ordini in proposito impartiti da questo Ministro degli Interni, co' quali si vieta categoricamente la suddetta misura anche nel caso che vi fossero delle ragioni che potessero giustificare questo atto.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora coi sensi della più alta stima e profonda venerazione ho il piacere di confermarvi.

di Vostra Eminenza Reverendissima

ALL'EMINENTISSIMO PRINCIPE
IL SIGNOR CARDINAL GASPARRI
Segretario di Stato

R O M A



84

37403

*Quo obno servo in G. C.
+ Angelo Maria Solari
Dileg. Apostolica*

DELEGAZIONE APOSTOLICA
Costantinopoli

Li 9 Ottobre 1917.

N. 592....

Oggetto.

Grazia ai 60 Armeni.

47109

Eminentissimo Principe,

SEGRETO DI SUA SANTITÀ
31 OTT. 1917

Riferendomi ai miei precedenti Rapporti sulla condanna a morte dei 60 Armeni, ho il piacere di annunziare all'Eminenza V. che, ieri otto corr., questo Sig. Ministro degli Esteri mi assicurava formalmente che i sessanta condannati sarebbero stati graziati.

Tanto ho l'onore di portare per ora a conoscenza dell'Eminenza Vostra.

Chinato al bacio della S. Porpora, me e la mia missione raccomando alla carità delle sue sante orazioni, mentre con sentimenti della più alta stima e profonda venerazione, mi confermo

ARCHIVUM SECRETUM APOSTOL. VATICANUM

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma

All'Eminentissimo Principe

Il Sig. Cardinale Gasparri

Segretario di Stato

ROMA.

86

47141

Dr. Otto Servatius

+ Angelus Maria Bollen
Daly. Aptun

L'ARMISTICE

Le nouveau retard survenu dans la signature de l'armistice semble avoir produit une certaine nervosité dans tous les milieux de la capitale. Des bruits auraient commencé à circuler parmi la population. On assurait avoir aperçu en tenue civile et dans une voiture de place, le chef de la délégation ottomane. Certaines personnes relevant de la mission seraient rentrées ici à bord d'un torpilleur, etc.

Or, le *Yeni-Güne* assure, en se basant sur les résultats d'une enquête auprès des autorités compétentes, que les pourparlers pour l'armistice continueraient normalement. Les retards constatés résulteraient uniquement de la grande distance du lieu des pourparlers de toute station de télégraphie sans fil, ainsi que du fait que de nouvelles instructions sont constamment demandées par les deux délégations à leurs gouvernements respectifs.

Le même journal ajoute que c'est à bord du cuirassé anglais, mouillé en rade de Moudros, qu'auraient lieu actuellement les pourparlers.

Le fait du jour le plus saillant, c'est la convocation de la Chambre en séance extraordinaire pour aujourd'hui même. Mais extraordinaire, est-ce le terme propre ? Actuellement le Parlement est en session et la convocation de la Chambre, dans ces conditions, ne serait pas précisément extraordinaire. Si nos confrères se servent de ce terme, c'est que, lors de la dernière séance, il n'avait point été décidé d'en tenir une aujourd'hui. Et c'est dans ce sens seulement que le terme aurait sa raison d'être.

Mais pourquoi cette séance ? Est-ce, comme le pense le *Yeni-Güne*, pour une mise dans la position difficile de prendre une décision au sujet des conditions de questions extraordinaires actuelles ? Ou bien, comme le croit avec un certain optimisme le *Zaman*, pour être simplement informés des conditions de l'armistice, qui ne peuvent être que bonnes d'après lui ? Toujours est-il que ce doute ne pourra tarder à être éclairci.

On pense toutefois que cette séance pourrait se dérouler à huis clos.

Le *Tasvir* a fait interroger le ministre des affaires étrangères, Nâbi bey, au sujet de l'armistice. Voici ce que Son Excellence a déclaré :

— Les pourparlers continuent leur cours naturel. Je ne puis rien ajouter de plus, pour le moment. Par cette occasion je vais attirer l'attention sur un point. Je constate que la continuation des négociations énerve le public. Cependant, dans un pareil cas, les deux parties émettent des propositions et des contre-propositions. Selon moi, l'opinion publique devrait tirer des déductions favorables de la prolongation des pourparlers. Pour toute réponse aux bruits qui courent et selon lesquels quelques-uns de nos délégués seraient rentrés ou rentreraient, qu'il me suffise de vous dire qu'à l'heure qu'il est (4 heures de l'après-midi) ces messieurs continuent la conversation ou prennent leur thé.

Le désir d'entrer en négociations équitables pour les deux parties. L'entente amicale du général Townshend, qui est animé de très bons sentiments pour notre pays, facilita la chose et prépara le terrain.

Je ne puis rien dire, pour le moment, sur ce que seront nos relations avec l'Allemagne et l'Autriche-Hongrie, et si leurs ambassadeurs et sujets resteront ou non en notre ville. Ces points ne seront connus qu'après la fixation définitive des clauses de l'armistice.

Je ne crois pas que les ambassadeurs de l'Entente reviennent immédiatement après la signature de l'armistice, car celle-ci n'implique pas le retour de l'état de paix.

Au sujet de la tentative de renouer les relations avec l'Amérique, Nâbi bey a déclaré que l'on a déjà fait le nécessaire mais il faut encore attendre pour le résultat : un de nos ambassadeurs qui avait en des relations personnelles avec un représentant américain avant la guerre vient d'être chargé de cette affaire. Il faut donc un certain temps pour que cette initiative aboutisse ;

Je ne veux pas critiquer l'ancien gouvernement pour avoir commis la faute de rompre avec l'Amérique. Car vous savez bien que la critique est chose aisée. Vous-même, vous avez sans doute com-

pris si l'on avait bien agi. Mais il faut être au courant des pressions sous lesquelles on s'était trouvé, à cette époque-là, et prendre en considération les autres facteurs.

Cependant il est certain qu'on fit bien de ne pas toucher aux établissements américains.

Je ne veux pas prédire ce que sera la prochaine conférence de paix. La suite des événements montrera bien comment on arrivera à solutionner tous ces grands problèmes.

On affirme qu'une des conditions de l'armistice concernerait l'éloignement de notre capitale du khédivé Abbas Hîmi pacha. Des préparatifs de départ auraient lieu à Tchoubouclou. (Ati)

Le départ des prisonniers commencera aussitôt l'armistice signé.

On sait que les officiers circulent déjà librement.

L'affirmation d'après laquelle l'amiral anglais aurait recommandé à nos plénipotentiaires un voyage à Salonique est démenti de source autorisée.

ŒUVRES DE PAIX

Dans l'étrange cacophonie produite par le vacarme guerrier et le tumulte pacifique, nos quelques lignes d'avant-hier ou il était presque question d'art ont paru susciter, par réaction, quelque intérêt.

Constantinople, toute pleine de fontaines, ignore les statues, et il est naturel que la perspective d'en voir se dresser une dans un coin quelconque de la cité inspire un intérêt que l'on pourrait expliquer tout au moins par l'attrait de la nouveauté. Pour quelques-uns, cet intérêt se limite à cela : il suffit qu'il y ait une statue. Mais d'autres ont trouvé curieux qu'étant à la même d'avoir une statue, on aille la dissimuler dans une cour toute nue qu'écrasent de grands murs encore plus nus. La préoccupation du cadre les hante et, comme nous le disions hier, ils estiment que du moment que l'on projette d'élever une œuvre monumentale moins cachée aux yeux que la cathédrale actuelle, il serait tout naturel que ce fût sur la place de celle-ci qu'elle s'élevât.

Nous avons demandé son avis à ce sujet à l'auteur des plans de cette église. M. Mongeri a dit partager entièrement cette opinion. Il a ajouté qu'il était persuadé que S. E. Mgr Dolci admettrait sans difficulté ce point de vue, d'autant plus que la statue, par son érection, permettrait la réalisation d'un monument d'une certaine importance artistique, dont l'exécution pourrait être confiée à quelque sculpteur de renom. Il est évident, a-t-il dit, que ce monument pareil serait déplacé dans un milieu aussi peu artistique que la cour de la cathédrale.

Par la même occasion, nous avons voulu avoir quelque indication sur la future église monumentale : le Sacré-Cœur de la Paix. M. Mongeri en a terminé les plans et dessinés depuis mal. Nous les avons vus et, pour tout dire, nous les admirons. Si cette œuvre-là se réalise, l'art disposera d'un véritable monument, excellentement conçu. Quand l'architecte se double d'un artiste, comme dans le cas présent, le résultat s'affirme par une véritable œuvre d'art.

Un édifice byzantin de plus ou de moins à Constantinople, dira-t-on, il n'y a pas là de quoi piquer outre mesure la curiosité, car il ne saurait égaler les antiques modèles que l'on peut visiter à Stamboul. Eh bien, non, car voici une innovation des plus heureuses : nos monuments byzantins actuels ne présentent, extérieurement, aucun cachet artistique, l'ornementation se trouvant toute concentrée à l'intérieur. Sainte-Sophie elle-même déconcerte le spectateur qui la considère de la place du palais de justice, et il y faut pénétrer pour subir l'éblouissement. Tandis que la basilique projetée est travaillée extérieurement à la façon des monuments byzantins d'Occident. Facade et côtés constituent des motifs où colonnettes, arcatures, clochetons, rosaces, porche à triple arcade produisent le meilleur effet.

Toutes proportions gardées, cela nous donne quelque idée de Saint-Marc. Mais tandis que la cathédrale de Venise s'étale un peu par suite du quintuple sectionnement de sa façade, celle-ci présente plus d'élan, car elle est plus élevée que les latéraux, s'étire encore vers le ciel par une auge qui constitue elle-même une innovation : un grand balvédère surmonte le tout, rappelant la fontaine rotonde de la place de l'Hippodrome, mais bien plus léger, et supporte une statue allée. Une audace, peut-être, mais heureuse.

L'intérieur rappelle, en petit, Sainte-Sophie, et le choeur est à gradins, avec autel exhaussé.

Peut-être le dessin de M. Mongeri est-il un embellisseur et contribue-t-il à faire paraître le sujet plus beau qu'il ne sera. Je n'en sais rien. Mais on reste saisi de plaisir à l'aspect de ses croquis, où le clair-obscur est superbement utilisé. Qu'est le chef-d'œuvre : dans le sujet, ou dans sa représentation ? Nous le saurons quand le projet sera devenu réalité.

DERNIERE HEURE

LA COUR IMPÉRIALE

S. E. Mgr Dolci a été reçu en audience par S. M. I. le Sultan.

ARRIVÉE

Le *Peiki-Chevet* est rentré de Panderma, avec un passager.

Communiqué allemand

BERLIN, 28. A. G. Officiel. — Un communiqué allemand en date du 20 octobre, soir, dit :

Combats partiels au sud de la Lys et au sud de Le Quesnoy. Entre Nizy-le-Comte et l'Aisne, de violents attaques des Français ont échoué dans l'après-midi.

Communiqué austro-hongrois
VIENNE, 28. A. G. — Un communiqué officiel en date du 28, dit :

Théâtre de la guerre italienne : Dans les Sept-Communes, l'activité de combat de l'adversaire demeure, hier aussi, limitée à des points isolés qui furent repoussés.

A l'est de la Brenta, la grande bataille continue sur un front de 60 kilomètres. Dans les montagnes entre la Brenta et le Piave, tous les assauts de l'ennemi, bien qu'exécutés avec de grandes forces, ont été repoussés. Le sommet della Strella au sud de Fontana Secca, que nous avions perdu, passagèrement, a été reconquis, à la suite d'une contre-attaque. Une grande partie des troupes italiennes qui occupaient ce sommet, sont tombées aux mains de nos braves.

Parmi nos braves troupes qui se sont si brillamment distinguées dans ces combats, il faut citer notamment les régiments d'infanterie No 7 (Klagenfurt), No 30 (Debreczen), No 47 (Markurg), No 49 (St-Polten), No 73 (Eger), No 125 (Gallie occidentale), le nouveau régiment hongrois No 439, le bataillon d'assaut hongrois No 47, le bataillon d'assaut hongrois No 42, le régiment des tirailleurs hongrois No 4 et le régiment de la territoriale croate No 22. Notre artillerie et nos aviateurs d'infanterie et de combat méritent eux aussi de nouveau une mention particulière.

Sur le Piave, l'attaque de l'Entente s'est déclenchée dans la nuit du 26 au 27, après une violente préparation d'artillerie. Prés de 100 canons, des batteries de canons, des canons à tir rapide, ont tiré avec une violence sans précédent. Les troupes de l'Entente ont été repoussées en plus grande partie. Prés de Piccolina et de Vidor, les tentatives de passage de l'ennemi furent déjouées par notre feu de défense. En aval de Vidor, l'ennemi réussit à forcer le passage avec des effectifs assez considérables. Nos troupes se sont glancées à la contre-attaque contre lui. Le soir, on combattait près des villages de Moraglio et de Sernaglio.

En face du pied nord-est du Montebello, les tentatives de passage des Italiens sont demeurées sans succès. De Dopoli, les Autrichiens ont tiré jusqu'à Texze et San Polo il Piave. L'ennemi a ainsi opéré sur une profondeur de 2 ou 3 kilomètres et a été arrêté nettement par des mouvements de flanc de nos troupes qui combattent vaillamment pour chaque pouce de terrain. De nouveaux combats sont en cours.

Théâtre de la guerre balkanique : En Albanie, les combats d'arrière-gardes. Sur la Drina moyenne, des engagements se sont produits entre nos troupes de couverture et l'adversaire. Au reste, nos mouvements s'opèrent sans être troublés par ce dernier. Seulement au nord de Eragouévat, il a eu hier des contacts de combat.

Les Allemands d'Autriche
VIENNE, 30. A. M. — La ligue des Allemands de la Basse-Autriche réclame la jonction à l'empire allemand et l'incorporation à l'Autriche allemande des comités de la Hongrie occidentale habitée par des Allemands.

L'alimentation de Vienne
VIENNE, 30. A. M. — L'ambassadeur d'Allemagne a promis l'aide de l'Allemagne pour le ravitaillement de Vienne, vu que, sans cela, cette ville serait sans défense contre la pression tchèque.

La Croatie
VIENNE, 30. A. M. — Le conseil national croate s'approprie, outre les chemins de fer, également les Postes et les Télégraphes de la Hongrie croate.

En Hongrie
VIENNE, 30. A. M. — Les négociations entre Karolyi et Andrássy ont échoué, parce que Andrássy a rejeté les conditions de Karolyi, concernant la politique à l'égard de l'Allemagne.

VIENNE, 30. A. M. — Les social-démocrates hongrois ont demandé au roi l'abolition complète du système ayant cours jusqu'à présent, vu que, sans cela, on en arriverait à l'anarchie. Le cabinet de transition du comte Hadik, beau-frère d'Andrássy, ne peut résister au flot démocratique que si un armistice est rapidement conclu.

Les réinstallations

Les maisons abandonnées par les chrétiens transférés ailleurs sont occupées actuellement ou par les soldats, ou par les autorités civiles ou par des immigrés musulmans. Pour ne point mettre ces derniers dans une situation difficile lors du retour des propriétaires, le gouvernement vient de décider que les premiers arrivants seront installés dans les maisons occupées par la troupe, qui seront immédiatement évacuées, puis dans celles affectées aux fonctionnaires.

Enire temps, les immigrés musulmans seront installés dans d'autres maisons musulmanes dont les habitants seraient peu nombreux.

FAITS DIVERS

Vol d'autos. — Le chauffeur Otto, au service de l'état-major, avait vendu précédemment pour 1000 livres à un Grec une auto qui lui était confiée et qu'il vient d'être arrêté en flagrant délit.

Flagrant délit. — Un employé de la caisse des postes, Satt bey, et deux employés ont été arrêtés hier tandis qu'ils allaient emporter une somme de 2200 livres dérobée à cette caisse.

Le Club Hongrois de Constantinople a la profonde douleur de faire part en son nom et en celui de la colonie hongroise de la perte cruelle qu'il vient d'éprouver par le décès de

MONSIEUR LE DIRECTEUR
Isidor BAUMGARTEN
Conseiller Royal hongrois et titulaire de hautes distinctions honorifiques, son membre honoraire et ancien président. La vie laborieuse, le caractère droit et la personnalité sympathique du défunt lui ont valu l'estime générale et ont fait honneur à sa nation.
737-4

BANQUE IMPÉRIALE OTTOMANE

Emprunt Intérieur Ottoman 5 o/o 1334.
Sulvant avis publié dans les journaux de la capitale, le paiement anticipé en or de l'intérêt semestriel de 2 1/2 o/o des obligations de l'emprunt intérieur ottoman 5 o/o 1334 devait avoir lieu exclusivement aux guichets de la Banque Impériale ottomane, à Galata.
Toutefois et en vue de faciliter aux porteurs des certificats de ces obligations le règlement des intérêts sus-mentionnés, il est porté à leur connaissance que les guichets de l'Agence de Stamboul de l'établissement précité, paieront également dans les conditions connues, les intérêts sus-mentionnés, mais seulement aux détenteurs d'une à quarante obligations et jusqu'au 30 novembre 1918.

SAISON D'AUTOMNE ET D'HIVER
Hôtel Splendid
PRINKIPO
NOUVELLE DIRECTION
Dîners et déjeuners à la carte
PRIX TRÈS MODÉRÉS
736-1

LIQUIDATION pour cessation de commerce
BAZAR DE CHAUSSURES
Coûteaux-Han, Moumhané, Galata
Ouvert tous les jours, (sauf les vendredis et les dimanches).
Chaussures Américaines et Galoches
704-4

OPERATIONS DE BOURSE

ACHAT et VENTE de FONDS PUBLICS, actions, obligations et tout titre sur simple courtage
ACHAT et VENTE de monnaies étrangères, coupons, etc.
Conditions très avantageuses
Euripide & Co
Galata, place Karakeuy, No 4, à côté du restaurant Genlo.
Téléph. P. 403. 657-60

Plus fort que l'huile de foie de Morue
SIROP TONIQUE
HASSAN
A gagné des premiers diplômes en Europe
Il est souverain contre l'anémie, la scrofule, les rhumatismes, les maladies de l'estomac, du système nerveux, et des os, chez les petits et les grands.
1-6

Grand arrivage de nouveautés ravissantes en vêtements pour dames et poudre «Yes», la meilleure du monde chez STEIN.

Imp. Anonim Hakkâf G. M. شمس الدين محمد علي

La Conferenza preliminare di pace

Il lavoro delle Commissioni
PARIGI, 6 (S). — La Commissione interalleata di Ammiragli, che ha finito la sua quarta e ultima riunione...

Colloquio tra Orlando e Clemenceau
PARIGI, 6 (S). — Il Presidente del Consiglio italiano con Orlando si è recato nel pomeriggio al Ministero della guerra...

Le trattative di pace e i Parlamenti alleati
PARIGI, 6 (S). — Negli ambasciati della Camera si dice che il Presidente della commissione del bilancio...

Un discorso dell'on. Barzilai
PARIGI, 6 (S). — Oggi al Circolo della Stampa straniera è stata offerta una colazione ai giornalisti italiani...

Il trasporto della trappa polacca
PARIGI, 6 (S). — Erzberger si mostra assai soddisfatto della convenzione reattiva...

Il punto di vista italiano per l'Adriatico e il Fiume
LONDRA, 6 (S). — Il Sunday Times pubblica un lungo articolo nel quale l'autore...

Una zona per l'Austria nel porto di Trieste
BERNA, 6 (S). — Il corrispondente viennese della Neue Zürcher Zeitung telegrafa...

Gli americani ottimisti
PARIGI, 7. — Il New York Herald sceglie la Commissione della Conferenza...

La opposizione americana alla Lega delle Nazioni
PARIGI, 6. — I giornali americani che gli esponenti del partito della Lega delle Nazioni...

Il Cardinale Amelte riceveva da Clemenceau
PARIGI, 6 (S). — Il Cardinale Amelte ha ricevuto il Cardinale Amelte...

In Austria-Ungheria
ZURIGO, 6 (S). — Si ha da Budapest: Il governo ha deciso di non sottrarre alla...

La Moravia e la Slovacchia già in preda al bolscevismo
VARSAVIA, 6 (S). — Testimoni oculari dell'assalto di fede polacca contro i bolscevichi...

In Baviera
ZURIGO, 6 (S). — Si ha da Berlino: Il regime dei sovietici in Baviera non...

In Russia
PARIGI, 6 (S). — Si ha da Berlino: La Dietta dei sovietici in Russia...

Per ristabilire l'ordine in Messico
PARIGI, 6. — Un radiotelegramma da New York annuncia che il generale...

Parigi-Senegal in aereo
PARIGI, 7. — Il capitano Goh e il tenente Rogel, che eseguivano la ricognizione...

Proscritto affondato al Dardaneli
MADRID, 6 (S). — Un telegramma ricevuto dall'armata di Dardaneli...

Ositi americani a Napoli
NAPOLI, 7. — Il ministro della marina americana Danahoe avrebbe dovuto essere...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

La Santa Sede e la nazione armena
Una visita all'Oratorio Benedetto XV
Il Patriarca Armeno-Grigoriano alla Delegazione Apostolica...

I socialisti parigini in memoria di Jaurès
PARIGI, 6 (S). — La dimostrazione organizzata dall'Unione dei Sindacati e dal...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

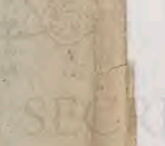
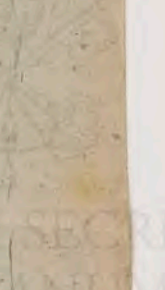
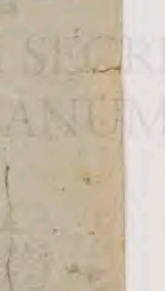
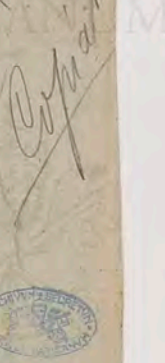
La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...

La diocesi azione in Svizzera
ZURIGO, 6 (S). — I discepoli sono di nuovo in disaccordo...



DELEGAZIONE APOSTOLICA

DI

COSTANTINOPOLI

SEGRETERIA DI STATO DI S.S.

20. GIU. 1918

ARCHIVIO

Costantinopoli, 30 Aprile 1918

N.° 805

OGGETTO

Echi dell' Autografo Pontificio.

Eminentissimo Principe;

L'azione svolta dal Santo Padre a protezione degli armeni, nel grave pericolo del quale erano minacciati in occasione della rioccupazione dei territori ottomani sgombrati dai Russi, non è rimasta sconosciuta agli Scismatici. Mons. Terzibascian si è presentato a questa Delegazione per riferirmi a voce l'impressione prodotta, mi ha in pari tempo presentato la lettera che qui mi onoro di trascrivere:

Eccellenza Revma,

Godo nell'annunziare a Vostra Eccellenza quanto segue:

Per mezzo di mio nipote Giuseppe Kassapian, censore militare, avea fatto sapere ad uno dei principali notabili armeni scismatici, che Sua



All'Eminentissimo Principe
IL SIGNOR CARDINAL GASPARRI
Segretario di Stato di S.S.

R o m a

240

66574.9.

Santità avea nuovamente indirizzata una lettera a S.M. il Sultano a favore degli Armeni, lettera che Mons. Delegato aveva presentata a Sua Maestà nell'Udienza annunziata dai giornali; e che sia il Sultano, che il suo Governo si erano mostrati deferenti al sovrano messaggio Pontificio ed avevano fatto buone promesse sul proposito.

Il notabile Armeno, a sentir tutto ciò, tanto fu contento ed entusiasmato, che il di' stesso ne riferì al gran Consiglio, costituito dai notabili e dai più ricchi della Nazione e che hanno case ed agenti in tutte le parti del mondo. Tutti si sentirono invasi d'ammirazione e di riconoscenza inesprimibile per la sovrana bontà e, nei tempi che corrono, eccezionale benevolenza del Santo Padre. Lo acclamarono unanimemente; ed immantinente decisero di mandare una deputazione, che, accompagnata da me, si presentasse a V.E., per offrire a nome del Consiglio e della Nazione Armena, i sensi di profonda venerazione ed imperitura riconoscenza all'esimio e Supremo Pastore. In questi infelici tempi, Egli sa, con una sapienza e prudenza impareggiabili, governare non solo la Sua Chiesa universale, ma anche la ammirazione del mondo intero, opera meraviglie nel difficile e complicato campo della politica mondiale. Tra le sue ardue ed infinite occupazioni, Egli ha quasi una predilezione per la martire Nazione Armena; e non lascia passar nessuna occasione per accorrere alla di lei protezione, salvarla dall'eccidio e prevenire le più tetre calamità che ognor la minacciano; e così è divenuto Egli l'Angelo

" tutelare della Nazione Armena."

Pero' dopo questa acclamazione, uno dei membri del Consiglio osservo' che l'invio d'una deputazione verrebbe forse, per caso o per opera di spionaggio, alla conoscenza del governo e pregiudicherebbe la causa armena; perciò' egli consiglio' di pregar me di recarmi alla Delegazione, e in primo luogo, "di pregare V.E. di voler trasmettere al Papa, a nome espresso del Consiglio e della intera Nazione Armena, i più profondi sensi di venerazione filiale e d'eterna riconoscenza al Sommo e sovrano Pontefice Benedetto XV, veramente benedetto e benedizione del Cielo" e in secondo luogo esprimere al Delegato Apostolico la loro immensa riconoscenza per aver egli, da circa tre anni, saputo essere giusto interprete dei desideri e disposizioni del Sommo Pontefice, e d'aver, con somma saviezza, prudenza ed assidua fatica protetto e salvato gli armeni a nome del Santo Padre, e garantito al Governo del Sultano la secolare fedeltà di questa nazione". Veduta la prudenza della proposta, acconsentirono, lasciando a dopo la guerra di far essi la dovuta manifestazione al Padre di tutti i Cristiani.

Trovando giusta questa riserva, ho accettato con gioia la missione affidatami, e vengo a compierla anche con queste righe affinché negli archivi di codesta Delegazione ne rimanga memoria.

Ho il piacere di aggiungere che il sullodato Censore militare, Sig. Giuseppe Kassapian, mio nipote, mi riferiva che il ricevimento del messaggio pontificio coincide col fatto che l'alta Direzione della Censura ha proibito la pubblicazione di due articoli che si volevano inserire nei due principali giornali turchi contro gli armeni.



Baciandola la destra, con sentimenti di rispetto filiale,
mi dichiaro

Dell'Eccza Vostra Revma
Devmo figlio in G.C.

fto: Mons.Terzibescian.

Chinato al bacio della Sacra Porpora con sensi di alta stima
e profonda venerazione, ho l'onore di riaffermarmi

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Onno Onno Suvo in G.
+ Angelo Maria Delia
Deleg. Appunt.

4 Ottobre 1915

Relazione
del Dott. G. Straubinger
sulle Missioni e Scuole Catt. in Turchia
ed i Cattolici tedeschi.

—x—

Sguardo Generale

La guerra attuale, che ha prodotto molteplici cambiamenti nell'Impero Ottomano, ha causato sofferenze senza numero alle Missioni e Scuole Cattoliche ivi esistenti. Per la qualcosa fin dal principio della guerra, nei Circoli Cattolici di Germania si risvegliò un movimento a favore di dette Missioni e Scuole Cattoliche allo scopo di portar loro i necessari aiuti. Furono fatte a questo proposito molte proposte, ma esse, quantunque belle ed accettabili, non poterono mandarsi in pratica a causa della tristezza dei tempi. Col consenso del Ministero Degli Esteri, il relatore fu incaricato di venire in Turchia, studiare la situazione e dare le necessarie informazioni.

Lo scopo quindi della presente relazione si è di



riferire cose dallo stesso relatore vedute, e quelle
avute da testimoni oculari fededegui, fra cui
la Delegazione Apostolica, i Patriarchi delle Chiese
Unite: Armeno, Siri, Caldeo, Melchita e Greco.
Si attiene inoltre il relatore alle informazioni avute
dal Consigliere di Ambasciata Signor Göppert, e, per ciò
che riguarda le scuole, anche da quelle avute dal
Consigliere Schmidt addetto al Ministero della Pubblica
Istruzione; pel resto dovette ricorrere a fonti private,
ma sicurissime. Pur tuttavia il relatore, nonostante
le più accurate ricerche, non poté avere notizie certe
circa l'Anatolia meridionale, la Siria, la Palestina
e la Mesopotamia, delle quali può dire perciò solo
poche cose.

Per meglio comprendere la situazione il rela-
tore crede necessario fare un accenno circa le idee
oggi prevalenti in Turchia. L'idea principale, la
quale getta la sua luce sopra molte cose, è il
risveglio Degli Ottomani sotto il punto di vista
nazionale e religioso. Gli Ottomani, che fino a poco
fa dipendevano in tutto dalle potenze straniere, dalle
quali stavano per essere quasi assorbiti, si sono ora
risvegliati come da profondo letargo, ed hanno la ferma

volontà di riacquistare la propria indipendenza",
(Confer. Echin Alp - Turkismus e Panturkismus). Si
osserva quindi fra gli Ottomani un movimento
incenerente per liberarsi dalle pastoie straniere, e
questo movimento quanto più è nazionale, tanto
più è diretto contro il Cristianesimo; e il motivo
si comprende facilmente. Erano i Cristiani i pro-
pagatori delle lingue e della cultura europea, per
cui divenivano superiori agli Ottomani moral-
mente e materialmente, giacché a loro esclusivo
profitto furono stabilite in Turchia capitolazioni
e protettorati. Il Cattolicesimo in modo speciale,
il quale era quasi tutto sotto la protezione della
Francia, propagava la cultura francese, e come
il grande numero delle scuole lo prova, questa
cultura era apprezzata ed amata assai, ed è
perciò appunto che il Cattolicesimo è ora guardato
male Dagli Ottomani.

A ciò deve aggiungersi che nelle idee degli
Orientali nazione e confessione sono strettamen-
te legate. Lo stato turco era fin ora essenzial-
mente islamitico, ed anche la nuova Turchia
sembra non potere o non volere allontanare da se



questo carattere. In ogni modo sta il fatto che il risveglio nazionale ed islamitico vanno di pari passo, e, ben intero, con molto fanatismo. Se pure fra gli altolocati ve ne siano alcuni di sentimento più tollerante, è impossibile che essi soli possano sostenere queste loro idee contro il sentimento fanatico della maggioranza.

È da osservare inoltre che fino ad oggi la Turchia non ha fatto alcun progresso, ed ora in poco tempo vorrebbe far tutto. Vorrebbe cioè costruire dalle fondamenta ed organizzare il nuovo stato; per la qual cosa si deve dire che attraversiamo un'epoca di completo rivolgimento, e dobbiamo aspettarci forse anche dei fatti violenti, le cui vittime saran sempre i Cristiani. Alcuni credono che si tratti di un uragano passeggero, quantunque vi sia da compiangere più di una vittima; altri invece vedono la situazione con pessimismo.

Che la situazione politica sia favorevole alla realizzazione delle idee turche non occorre dirlo. La protettrice ufficiale dei Cattolici indigeni è in guerra colla Turchia; chi penserebbe ora alla loro protezione? La Germania che avrebbe potuto

farlo, è considerata disgraziatamente anche qui
come una nazione protestante, che se fosse altri-
menti essa, sebbene sotto il punto di vista politico
non avesse alcun interesse di salvare istituti fran-
cesi, avrebbe potuto far del tutto per realizzare, se
non altro, il cambiamento di detti istituti in istitu-
ti tedeschi per sottrarli a tanta rovina.

Capitolo primo

Missioni

Intorno al presente stato delle Missioni latine
si può dire che la maggior parte di quelle esistenti
nel Vicariato Aplico di Coștoli (Eucrazia europea ed
Anatolia settentrionale) sia sparita, e quelle esistenti
in altre Diocesi e Vicariati sembra abbiano avuto
la stessa sorte. Primieramente molte Cappelle,
aggiunte alle scuole, furono chiuse colle scuole stesse.
Queste Cappelle non avevano d'ordinario giurisdizione
parrocchiale, meno qualche una; ma per i Cattolici
circonvicini erano luoghi di culto, ed in alcune
località i soli luoghi. Oltre a queste Cappelle fu



pure chiuso un grande numero di vere Chiese, ed anche Chiese parrocchiali. A Stambul e sobborghi non vi è più Chiesa o Cappella cattolica, giacchè non solo fu ivi chiusa la Chiesa parrocchiale degli Assunzionisti, ma anche la Chiesa Greco-cattolica e suo seminario, che contava 40 alunni. Nel sobborgo di Edicule il Parroco Domenicano Italiano dovette il 4 settembre entro soli cinque minuti lasciare casa e Chiesa parrocchiale, e le Sue Domenicane della scuola annessa, la Superiore delle quali era tedesca. Dovettero fare altrettanto. Il Santissimo Sacramento, nonostante le ricerche e proteste, non si poté ritrovare. L'altare, l'armarium, paramenti ed oggetti sacri, la campana compresa, furono presi, e la Chiesa adibita ad altri usi. Fra i cattolici di detta parrocchia due terzi sono tedeschi ed austriaci ungheresi, che lavorano nelle officine governative ivi esistenti, ed anche essi contribuirono a suo tempo alla costruzione della Chiesa, nella quale più d'una volta vi ha predicato un hararista austriaco di S. Giorgio. Si dice che ora nella scuola laica di Edicule vi sia un terzo di alunni cattolici. - In Galata

e Pera ove trovansi il maggior numero di cattolici, il giorno 20 agosto fu chiusa la Chiesa di S. Luigi coll'annesso convento Dei Religiosi Cappuccini francesi, nonché il Seminario da essi diretto, il quale contava circa 50 alunni ed apparteneva al Delegato Aplice. Gli effetti Dei Religiosi furono sequestrati, compresi quelli appartenenti ad un Religioso austriaco e ad un armeno suddito ottomano. La Chiesa di Santa Pulcheria Dei Lazzaristi francesi fu presa, ed in principio cambiata in moschea, poi in ospedale. I Padri Domenicani Italiani Della Parrocchia di S. Pietro, ed i Georgiani Della Parrocchia di Notre Dame de Lourdes ricevettero il 19 settembre l'ordine di espulsione, perchè vi era in generale una propensione di espellere tutti i Religiosi appartenenti alle nazioni belligeranti. E grazie all'opera Del Delegato Aplice, sembra ora possibile fare rimanere un ristretto numero di sacerdoti pel servizio divino nelle Chiese ancora esistenti.

Nei dintorni di Costanti furono chiuse: la Cappella di Haidar-Pacha, la quale era ivi il solo luogo di culto per i cattolici tedeschi, che ammontano a circa 80. Ora essi devono recarsi a Haidikeny o a Moda.



In Hadikeni la Chiesa greco-cattolica Degli Assu-
pionisti; in Belek la Chiesa Dei Harraristi, la quale
fu cambiata in moschea; in Bugukdere la Chiesa dei
Conventuali. A queste si devono aggiungere la Cap-
pella di Steria e le Chiese di Fener-Batce e Gallipoli.
Nella parte più lontana Della Diocesi furono chiuse
le Chiese di Brussa, Ocianakale, Tomid, Eschij-chicir,
Zungulda, Mersivan, Tokat, Livas, Amasia, Kaiserié.
A Eschij-chicir fu presa anche la Cappella presso la
stazione ferroviaria, ove dimorano i sudditi tedeschi.
A Tomid si trovano cinque famiglie austriache; un Padre
Cappuccino si adoperava col Vicario Patriarcale per ave-
re il permesso di recarvisi offine di compiervi il sacro
ministero; ma dopo tre settimane non si poté avere
ancora il permesso.

Nell'estremo Est Della Diocesi le Missioni Dei Cap-
puccini sembrano perdute quasi tutte. Si sa da
Erzerum che la Chiesa e Convento furono sequestrati;
il Parnoco, austriaco, si trova già da un anno in Co-
stantinopoli; e non può ottenere il permesso di ritor-
narvi.

Nella parte meridionale Dell'Asia Minore le
Missioni di Carro e Mersina mancano di sacerdoti.

Degli altri luoghi non si hanno notizie.

Nell'Armenia minore, nella Siria e Palestina furono chiuse le seguenti stazioni, appartenenti alla Custodia di Terra Santa: Aintab, Kon Hale', Yeni-Esche-kole, Muschuk-Dereesi, Hassan-Beilik, Hars-Bazar, Alessandretta, Latakia, Tripoli (2 Chiese) e Giro nelle ultime settimane. Mons. Delegato Apostolico di Beirut Mons. Giannini venne verso Tarqua a Cozfoli per trattare della riapertura dei Conventi già chiusi in Nizaret Gabot, Eberiaide, Cana, Emmaus, ed ottenne quanto desiderava. La situazione nel Patriarcato di Gerusalemme è nota dalla rivista di Terra Santa (Das heilige Land). Dei tre distretti ecclesiastici di Mesopotamia, ove lavorano i Cappuccini, Domenicani e Carmelitani francesi, non si hanno notizie certe, ma si può desumere che tutte le stazioni o quasi tutte furono chiuse. Il loro numero è di 15 circa.

In quanto ai Cattolici Uniti, essi hanno sofferto più dei latini, in modo speciale gli Armeni. Il ramo cattolico di questo popolo, che prima della guerra contava circa 40.000 anime, si è ridotto oggi a poche Comunità, e cioè: Brusa, Eschysheir, Biedyk, Marash, Aintab, Lurme e qualche altra.



Le stazioni principali nella grande Armenia e nel Vilajet di Angora sono completamente distrutte. Di sei Vescovi mancano notizie; di alcuni altri si sa che sono stati deportati. E' impossibile Descrivere Dettagliatamente le orribili sofferenze di questo popolo in questa catastrofe; pure si deve dir qualche cosa per meglio schiarire la situazione. Un testimonia oculare, protestante, mi fece sapere per mezzo Del Dragmanno Del Consolato Austriaco che Delle 2500 famiglie di Angora, al principio di settembre ne restavano pochissime. Un gran numero di ragazzi armeni (il testimonia crede 1000) nel giorno natalizio Del Sultano furono circumcisi e resi turchi. Molte donne e ragazze furono chiuse in case turche, la maggioranza fu deportata. A Tsmid, come racconta il P. Norberto Hofex, che fu testimonia oculare, la Chiesa Armena Cattolica fu derubata. Due volte, ed esso stesso ricevette gli oli santi ed i Crocifissi, salvati da donne greche. Il popolo armeno, al quale si era permesso di ritornare, fu nuovamente scacciato. Gli avvenimenti Della grande Armenia sono conosciuti. Quel che fa meraviglia si e che da molti luoghi si ricevono notizie di conversioni di Armeni al

l' Islamismo. Questo fatto non si può spiegare se non perchè gli Armeni vogliono sfuggire, recondo essi, cose peggiori. Relativamente alle Deportazioni, alle quali i più degli Armeni vengono sottomessi, il relatore si permette di dire che sono orribili, mancando ogni sorta di approvvigionamento. Il relatore, che l'anno scorso viaggiò con una carovana di 50 persone, vide che perfino nelle stazioni della ferrovia mancava il pane per detta carovana; onde è che queste Deportazioni, le quali non si arrestano certo alla ferrovia, ma sono spinte nell'interno fino alla steppia Tiro-arabica, sono più temute degli stessi massacri. Se le Deportazioni son causate principalmente da ragioni politiche, travolgono seco anche le Comunità religiose e parrocchiali; ed in caso del ritorno degli Armeni ai loro paesi, deve temersi grandissima devastazione, ed inguaribile debolezza della Chiesa Armeno-Cattolica.

La Chiesa Tiro-Cattolica, come annunzia il Patriarca Mons. Ephrem Rahmani, ha da rimpiangere la Deportazione dei fedeli di Diarbekir e dintorni.

La Chiesa Caldea, la quale negli ultimi anni erasi sviluppata assai, ha molto sofferto. A Diarbekir



essa ha perduto tutte le sue Comunità, ed altrettanto
deve dirsi di Seert, Dehesire e Mardin. Da Van
non si hanno notizie. Secondo la testimonianza del
Patriarca, venuto a Cozpoli tre settimane fa, nei
dintorni di Mossul vi furono perdite sanguinose;

Dei Maroniti non può dirsi nulla.

I Greci-Uniti, che formano una piccola Comuni-
tà, han perduto essi pure due o tre stazioni.

I Melchiti di Siria e Palestina han sofferto
la Deportazione di un Arcivescovo e di un sacerdote.

Parlare delle Chiese scismatiche non è scopo
nostro; ma può dirsi in generale che han sofferto
come le Chiese Cattoliche, eccetto il ramo protestante.

Dal fin qui detto ben si comprende esser neces-
sario portare aiuto là, ove portare si può. Pel momento
però, a causa della situazione politica, si dovrebbe pen-
sare almeno al provvedimento dei Cattolici tedeschi, au-
striaci ed a quelli appartenenti a nazioni neutrali.
Vi saranno però molti impedimenti, e primo fra questi
è il grande odio contro la Germania, odio che regna in
modo speciale fra i Cristiani. Credono questi che anche
i tedeschi siano colpevoli delle attuali sventure, giacchè come
alleati dei turchi avrebbero potuto impedire molto.

Un altro impedimento consiste nella grande difficoltà di viaggiare in Turchia, per cui sarà quasi assolutamente impossibile potersi spingere fino all'Armenia e Mesopotamia. Un terzo impedimento poi è la persuasione dei turchi, che cioè gli stranieri e tutto ciò che questi intraprendono sia contro di loro.

Una proposta da farsi sarebbe quella di affidare a dei sacerdoti tedeschi le Missioni rimaste senza sacerdoti; ma questa proposta è di impossibile attuazione, perchè le dette Missioni han perduto la popolazione cristiana, e poi perchè a questo fine si richiede conoscenza di lingue.

Un'altra proposta sarebbe quella di mandare sacerdoti tedeschi solo in quei luoghi, ove i Cattolici tedeschi sono in maggioranza. Tali luoghi sarebbero: Costoli, Haïdar-Pacha, Eskycheir ed Adrianopoli. Durante la guerra il numero dei tedeschi si è molto aumentato, non solo nei suddetti luoghi, ma anche altrove. Per la cura delle anime fuori di Costoli non vi è nessuno, e per Costoli stessa non basta il sacerdote che vi si trova, perchè esso solo, fra le altre cose, deve fare 14 ore di catechismo per settimana. Deve inoltre prestare l'opera sua nell'ospedale tedesco,



e fino ad oggi ha dovuto far pure da Cappellano militare. I Padri Lazzaristi austriaci sono assai occupati colla loro scuola e con quella del Conolato Austro-Ungarico. Nella Parrocchia di S. Maria, la quale è sotto la protezione austriaca, vi è un solo sacerdote che capisce il tedesco. Stando così le cose, si vede che neanche in Costoli è provveduto sufficientemente alla cura delle anime. Nei sobborghi, come Edicule, ove si trovano alcune centinaia di tedeschi, nulla si fa per momento. In Karagatch, stazione ferroviaria di Adrianopoli, si costruì una Cappella Cattolica tedesca; e secondo notizie avute dal Padre Bruinenn, nel 1910 si trovavano in detto villaggio circa 30 famiglie Cattoliche tedesche, ed alcune anche in Kirkliissé. Si noti che in Karagatch esiste pure una scuola tedesca. Al di là del Bosforo, nei sobborghi di Haidar Pacha, ove in tempo di pace vi eran circa 80 Cattolici tedeschi con una scuola, in Scutari, Kadiköy ecc. non vi è più sacerdote, che sappia il tedesco. Nell'interno dell'Anatolia, Eskischir è il luogo ove i tedeschi sono più numerosi; essi hanno ivi anche una scuola. Non si sa quanti Cattolici tedeschi si trovino a Smirne, è certo però che

attualmente vi sono molti operai. In Siria verè probab-
mente un certo numero, in modo speciale in Aleppo
e Beirut, ed ora anche in Damasco. Nelle due prime
città vi son pure case di Suore tedesche, con scuola.
Per Costantinopoli sarebbero necessari almeno due Sa-
cerdoti tedeschi, di cui uno dovrebbe pensare per la
Città, e l'altro per i sobborghi e per Adrianopoli. Per
Costoli si dovrebbe pensare anche alla costruzione di
una Cappella tedesca. Per Eskischeir, ove il numero dei
tedeschi è molto aumentato, è assolutamente necessario
un sacerdote tedesco, e lo stesso può dirsi per Smirne,
Aleppo, Beirut e Damasco. Per Gerusalemme e Caifa
non occorre, perchè ve se ne trova di già più d'uno.

La regola principale che Devesi presentemente osser-
vare si è di mandare per ora dei sacerdoti in quei
^{luoghi} ~~luoghi~~, ove le speranze per i tedeschi sono maggiori, come
per es. sulla ferrovia di Bagdad e nei porti; là, ove
anche in tempo di pace si trova un certo numero di
tedeschi, ed in quei luoghi, ove questi han fondato delle
scuole. In appresso poi si potrebbe pensare a quei luoghi,
nei quali si trovano dei tedeschi solo a causa della guerra.

A cagion d'esempio il relatore si permette di far noto
come sia ordinata la cura delle anime fra i protestanti



tedeschi. In Coisoli vi sono due pastori, un Diacono
ed alcune Suore; in Eskischeir, Smirne, Aleppo, Beirut,
Haifa, Gioffa e Gerusalemme un pastore per città.
Ed a ciò si devono aggiungere gli istituti protestanti
di Urfa e di Mezere Karpuz.

Non mancherebbero certo delle difficoltà, e la pri-
ma è la mancanza di Chiese là, ove il numero
dei tedeschi è maggiore, come per es. Edicule. Le
Chiese di Haidar-Pacha ed Eskischeir essendo chiuse,
il Sacerdote tedesco dovrebbe incominciare di nuovo,
se non si riuscisse ad ottenerne la riapertura.
La seconda difficoltà è lo stato critico e delicato, in
cui trovasi Mons. Delegato Aplico, il quale non può
chiamare Sacerdoti tedeschi, sebbene sia disposto
a ben ricevere quelli che volessero venire. La ra-
gione si è che potrebbe nascere il sospetto di volere
egli affidare ai tedeschi Missionari, appartenenti già
a francesi od italiani; ed è perciò appunto che
Mons. Delegato non potrà nulla persistere prima della
fine della guerra. Inoltre egli non potrebbe provvedere,
nelle presenti condizioni, al conveniente sostentamen-
to dei Sacerdoti, che qui venissero. Queste difficoltà
però non son tali da far perdere la speranza

di incominciare a far qualche cosa, sia perchè dopo la guerra probabilmente non tutti i sacerdoti francesi ed italiani ritorneranno, sia perchè il Delegato Apptico ha bisogno di sacerdoti tedeschi per la cura spirituale dei tedeschi cattolici.

Ma quali sacerdoti tedeschi sarebbero più adatti?

1.^o Per la Turchia Europea i Religiosi Conventuali di Baviera, i quali fino ad ora hanno la cura delle anime in Costoli ed in Adrianopoli, e sono incaricati sempre dell'insegnamento catechistico nella scuola tedesca; essi troverebbero alloggio nel Convento di S. Antonio in Pera. 2.^o Per l'Asia Minore una nuova società di Missioni, per es. quella del Verbo Divino di Steyl, che ha già dato buona prova di sé nelle colonie. 3.^o Per la Siria i Francescani, i quali addetti alla Custodia di Terra Santa, potrebbero incaricarsi anche della cura delle anime. 4.^o Per la Palestina i Lazzaristi e Benedettini, che già vi si trovano.

Le spese per ogni sacerdote ammontano a 4.000 marchi per anno; ma se sono più sacerdoti insieme, questa somma può essere inferiore. In tutto per i sacerdoti tedeschi che dovrebbero venire in



Turchia, ci vogliono circa 20,000 marchi all'anno. Chi penserà a queste spese? Se non le Congregazioni stesse Dei Religiosi, Dovrebbero pensarci le società Delle Missioni, per es. l'Unione di San Giuseppe, che ha per iscopo la cura religiosa Dei tedeschi all'estero, l'Unione bavarese di S. Ludovico, l'Unione di Terra Santa. Domandare aiuti e soccorsi all'Impero non è consigliabile.

Si potrebbero indicare altre due vie per riuscire nell'intento con minori spese, e cioè la Missione medica e la Croce rossa. La Missione medica nell'interno Del paese godrebbe certo grande simpatia e non avrebbe a temere difficoltà da parte Dei turchi; ma questa forma di Missione non è ancora provata, e costerebbe assai. L'altra via, quella cioè di mandare Sacerdoti addetti alla Croce rossa, si potrebbe tenere; ma i suddetti Sacerdoti farebbero parte Del personale sanitario, e non potrebbero muoversi.

La questione di soccorrere i Cattolici Uniti è molto più semplice. Per la diversità del rito e della lingua è impossibile far venire in loro aiuto Sacerdoti tedeschi, ma stante la loro miseria, e la facilità di lavorare più Degli altri per essere sudditi

ottomani, si devono soccorrere nel miglior modo possibile colla protezione diplomatica e con dei sussidi pecuniari. A guerra finita poi si dovrà studiare il mezzo di raccogliere i dispersi avanzi di queste Chiese Unite. Purtroppo non si ha in Europa grande simpatia per i Cristiani d'Oriente, e gli stessi istituti Cattolici non hanno per i riti orientali la stima che meritano. Per questo molti orientali han cambiato il loro rito, senza diventare con ciò buoni latini. Se vi fosse stato un forte Cristianesimo indigeno, la procella attuale non avrebbe prodotto sì grandi rovine. In ogni caso non può negarsi che i Cristiani orientali, malgrado tristissime condizioni ed innumerevoli difficoltà, si mantennero per tanti secoli congiunti alla fede Cristiana, alla loro lingua, e cooperarono non poco per la cultura nell'Oriente.



Capitolo secondo

Scuole

Lo stato delle scuole cattoliche in Turchia è oggi veramente triste; noi non possiamo che constatare la sua completa rovina. Di 500 scuole francesi con circa 100.000 alunni e di 200 scuole italiane non ne esiste più nessuna. L'una dopo l'altra furono chiuse e cambiate in scuole turche; i meriti di insegnamento, i musei scolastici ecc. furono depredati. Non vi fu distinzione fra scuola superiore e scuola inferiore. L'università di Bejruth ebbe la stessa sorte dell'ultima scuola elementare. Una sola scuola cattolica straniera si sostenne, cioè il Collegio di S. Giorgio in Galata. Una piccola scuola parrocchiale funzionava per un certo tempo presso la Chiesa Cattedrale, ma dovette chiudersi perché privata del personale insegnante. Il relatore ignora se le scuole dell'Unione di Terra Santa e quelle delle Suore Borromee in Siria e Palestina (circa 20) siano tuttora aperte. Altrettanto deve dire del Seminario dei Professori in Gerusalemme.



Le scuole Degli Uniti, che per la concorrenza Degli Europei, non poterano svilupparsi, han meglio sostenuto la procella, quantunque abbiano molto perduto Del poco che avevano. Cifre accurate non si hanno.

La rovina Delle scuole cattoliche fu naturale conseguenza Della soppressione Delle capitolazioni. Le capitolazioni erano l'Alfa e l'Omega Degli Europei viventi in Turchia, ne si credeva poter vivere senza di esse. Nessuno era preparato alla loro abolizione, per cui gli stranieri videro mancare d'un colpo di ciò che era più necessario al loro sviluppo. Gli insegnanti Delle scuole straniere, senza tante formalità, poterono essere espulsi, e le scuole loro chiuse e sequestrate, giacchè i turchi rimproveravano a Dette scuole avere fatto, più che altro, propaganda francese. Vennero poi le nuove leggi scolastiche, le quali, prese alla lettera, tolgono agli stranieri ogni probabilità d'aprire per l'avvenire qualunque scuola. Anzi se il caso che le scuole congregazioniste francesi fossero rimaste aperte, sarebbe loro stato impossibile continuare colle nuove leggi; anzi le scuole stesse Delle potenze alleate alla Turchia han grande difficoltà, e non sanno come adattarsi al nuovo stato di cose; per cui anche

queste scuole non potranno mantenersi se verrà loro a mancare l'appoggio della diplomazia. In prova di ciò si fa notare che proprio in questi giorni tutte le scuole non musulmane hanno ricevuto l'ordine di licenziare tutti gli insegnanti non ottomani. Le uniche scuole cattoliche, che in qualche maniera potrebbero adattarsi alle nuove leggi, sono le scuole degli Uniti; e se anche queste furon chiuse nella maggior parte, dipese da altri motivi, come per es. ragioni militari, dichiarazione di zone di guerra, deportazione della popolazione, ecc.

Il danno che la soppressione delle scuole cattoliche ha causato, se dal punto politico non è grande, è grande però dal punto pedagogico, sociale e cristiano. Le scuole cattoliche erano quasi i soli luoghi di cultura. Impiegati turchi, i direttori stessi delle scuole turche confidavano i loro figli alle scuole cattoliche, ed anche la popolazione greca e giudaica nutrivà per queste scuole sentimenti di rispetto, e nessuno aveva niente da ridire. Per l'istruzione femminile, che in Turchia è assai importante, le suore cattoliche han fatto moltissimo. L'università di Bejruth godeva grande riputazione nei circoli degli scienziati europei.



I suoi resoconti annuali, la sua rivista „El Maschrk“ erano molto apprezzati fra gli studiosi di cose orientali. La sua biblioteca si aumentava sempre, e specialmente negli ultimi anni si accrebbe di volumi e manoscritti arabi, dovuti ai viaggi instancabili del Padre Scheikhó. La sua stamperia, dalla quale anche quelle tedesche ricevettero i caratteri arabi, era la prima e più rinomata dell'Oriente. La facoltà di medicina provvedeva l'Oriente di un bel numero di medici, istruiti alla Europea. — La scuola biblica internazionale Dei Padri Domenicani in Gerusalemme non ha bisogno di speciale menzione, perchè rinomata fra gli studiosi biblici ed archeologici. La sua rivista biblica internazionale trovarsi in ogni biblioteca universitaria. Ai corsi e viaggi scientifici da essa indetti parteciparono sempre scienziati tedeschi. — La stamperia Dei Domenicani a Mossul ci ha dato l'edizione della Bibbia in lingua siriana ed altre opere. — La collezione Palestino-archeologica Degli Assunzionisti in Gerusalemme era considerata come la prima e la più completa. — Nel campo delle scienze naturali, la collezione Dei Lazzaristi di San Benedetto in Costantinopoli sembra forse impareggiabile. Da tutto ciò si

comprende quanto, dal punto scientifico, sia da rimpiangere che gli istituti cattolici, senza cui l'Oriente non avrebbe, anche per noi, tanto valore, siano stati soppressi totalmente. Non si sa se dopo la guerra rivivranno, è certo però che non riavranno il loro primo prestigio, e delle biblioteche e collezioni gran parte sarà perduta per sempre.

Osservata dal punto sociale, la soppressione delle scuole cattoliche è pure un grande danno. Ordinariamente erano aggiunti alle medesime degli educandi, giacchè il popolo in queste regioni vuole un tal genere di educazione, di modo che le scuole straniere, non escluse le tedesche, sono del parere che tali educandi siano indispensabile supplemento della scuola ed aiuto alla pedagogia. A ciò si aggiunge che i poveri degli educandi avevano riduzione di pagamento ed anche posti gratuiti. Naturalmente è toccata agli educandi la stessa sorte delle scuole. Gli alunni delle scuole e degli educandi soppressi, anzi che frequentare ora altri istituti, preferiscono farne senza e girar tutto il giorno per le strade, con quanto pericolo di rovinarsi si lascia considerare. È la ragione per cui non si vogliono frequentare le scuole



turche, si comprende facilmente, giacchè tutti sono,
scono il misero stato in cui esse si trovano, e la di-
versità di religione. Sotto il punto sociale, alle scuole
devono aggiungersi gli istituti di beneficenza, quei
luoghi per es. nei quali oltre l'insegnamento, si
da agli alunni anche il vitto, i ricreatori, ambulatori,
ri ecc. Il numero stragrande Dei poveri, che ora
gira per le strade non è solo una conseguenza del-
la guerra, ma anche della soppressione Degli isti-
tuti cattolici.

Considerata dal punto Cristiano la rovina Degli
istituti cattolici è dolorosa assai, perchè erano es-
si i pionieri Del cristianesimo. Essi seppero mostra-
re la superiorità Della cultura cristiano-europea,
e gli stessi turchi che frequentarono quegli istituti
scolastici, guardano oggi il cristianesimo ben di-
versamente Degli altri. Non si deve poi dimentica-
re che il sentimento Dei maomettani riguardo
le scuole cattoliche ha conseguenze politiche, eco-
nomiche e commerciali, conseguenze favorevoli
o sfavorevoli, giusta il sentimento che se ne for-
mano.

Nel pro-memoria fatto con zelo e conoscenza di

cose Dal Professor Schmidlin, si trova la proposta di affidare ai cattolici tedeschi tutte le scuole cattoliche chiuse fin qui; con ciò non solo potrebbero salvarsi pel cristianesimo, ma servirebbero anche di essere strumento di propaganda francese. Nello stesso pro-memoria l'autore propone di incominciare col ridare ad ospedali di guerra gli istituti scolastici soppressi, e dopo la guerra continuare a tenerli aperti per l'insegnamento.

Questa proposta sarebbe stata realizzabile, se tutti coloro che avrebbero potuto, fossero stati d'accordo nel metterla in pratica. Inoltre si aveva la speranza che la scuola turca avrebbe avuto il bisogno di accettare il soccorso dei tedeschi nel campo pedagogico, perchè è fatto notissimo che la scuola turca senza aiuto straniero non può svilupparsi. (Confer Blaukeimburg Die Zukunftsarbeit Der deutschen Schule in der Türkei). Ed è forse perciò che al principio della guerra un consigliere tedesco divenne membro del ministero della pubblica istruzione in Turchia, ed ultimamente un certo numero di professori fu chiamato dalla Germania per l'università, e si videro sorgere parecchie nuove



scuole tedesche. L'organo Della Deutsch-Türkische
Vereinigung annunzia che questa associazione
contribuì nello scorso anno alla fondazione di cin-
que nuove scuole, cioè: Michantache, Haidar Pacha,
Adana, Bagdad e Gerusalemme. Inizio inoltre
Delle trattative per la fondazione di altre quattro
scuole in Konia, Aleppo, Mossul e Teheran. In
qualcuna di Dette città trattasi per altro Del solo
ingrandimento Delle scuole già esistenti, ed in
qualche altra si riuscì ad ammettere solo il cor-
so di lingua tedesca. E l'organo suddetto dice-
va già al primo settembre Del corrente anno, che
corsi di lingua tedesca esistevano nelle scuole di
Michantache, Bediktasche, Brussa e Konia.

D'altra parte una scuola turco-tedesca fu ap-
erta in Erzerum nella casa Dell'Episcopato cattolico,
allo scopo di avere un istituto tecnico, i cui protetto-
ri sono il Console Dr. Schwarz ed il comandante
Della frontiera Posselt Pacha. Se a tutto questo si
aggiunge l'ingrandimento Delle scuole tedesche di
Costantinopoli ed altrove, nonché l'aumentato nu-
mero Degli alunni, si può parlare di un successo;
ma esso non è grande davvero, nè v'è speranza che

progredisca, perché la Chiesa non ha simpatia alcuna per l'aiuto pedagogico straniero, anche se questo viene dalle potenze alleate. Le scuole straniere fanno ombra alla megalomania turca, esse sono sospette di propaganda anti-islamitica, in modo speciale le scuole cattoliche. Anzi, come mi diceva il Consigliere tedesco Del Ministero Dell'Istruzione, le stesse scuole laiche cattoliche non potrebbero sottrarsi a questo sospetto. Quel che fa meraviglia si è che le scuole greche, le quali non solo fan propaganda anti-islamitica, ma anche anti-turca, siano lasciate in pace. (Asia Minore più di 700 scuole con 100,000 alunni). L'apertura ed il funzionamento di dette scuole si deve a considerazioni politiche. La proposta dei Circoli cattolici per allontanare questi sospetti, è bella e buona, ma chi può metterla in pratica? Persone private no certamente; ma solo persone ufficiali potrebbero farlo, aprendo così la porta alle scuole cattoliche, se queste persone appunto credessero venuto il tempo conveniente.

Stando così le cose, è chiaro che la proposta Del Prof. Schmidlin intorno alla causa scolastica è irrealizzabile. La grande impresa che avrebbe fatto onore



al cattolismo tedesco e' caduta, ne' si e' potuta stabilire neppure la prima pietra. Gli affari han preso oggi tutt'altra piega, e non e' in nostro potere il cambiarli. Malgrado cio' si deve pur fare qualche cosa, perche' aspettare altri tempi non tornera' gradito ai Circoli Cattolici, i quali non vorranno sentirsi improvare di aver potuto prestarvi all'aiuto, e non averlo fatto. La stessa Sede Apostolica guarda, sotto questo punto, ai cattolici di Germania. E se non si riuscirà a fare qualche cosa, non solo non si otterra' la riconoscenza per gli sforzi fatti, ma saremo per contro stigmatizzati come complici della rovina. Anche dal punto nazionale la questione scolastica e' del piu' grande interesse, perche' nessuna cosa guadagna piu' facilmente il sentimento del popolo quanto le scuole. Dal punto di civilizzazione inoltre e' ben triste che di tante centinaia di scuole europee, non siano rimasti neppure i banchi, e di tanti istituti neppure gli oggetti personali degli alunni.

Per riparare a tanta rovina si potrebbe pensare alla fondazione di scuole parrocchiali, non appartenenti ad una data nazione, ma al Delegato Apostolico come rappresentante del Sommo Pontefice.

Pero in questo caso, oltre le difficoltà suddette, altre ne sorgerebbero ancora. Dove infatti prendere gli insegnanti? Come adattarsi al programma ministeriale, là specialmente ove si parla turco? Come ricevere i necessari permessi? Naturalmente ci vorrebbe prima un seminario indigeno per gli insegnanti, perchè a quanto si sa, non ne esiste alcuno in territorio, ove si parla turco, mentre ne esistono due in territorio arabo, cioè: quello Dei Gemiti nel Libano, e quello Dell'Unione di Terra Santa in Gerusalemme. Il primo è chiuso ~~entramente~~, e il secondo è troppo lontano. In ogni modo, malgrado le difficoltà si dovrebbe pensare alla realizzazione di questa proposta, perchè le scuole indigene hanno più resistenza, e non sono esposte al pericolo di essere totalmente rovinate in caso di guerra colle nazioni estere.

Del momento non essendo possibile fare grandi cose, se ne potrebbero ben fare delle piccole. Per es: il catechista della scuola tedesca Padre Girolamo Rohrmahier accenna alla fondazione di un pensionato per le ragazze. E in verità, ora specialmente, detto pensionato sarebbe necessarissimo per le molte ragazze, che frequentavano i pensionati francesi, e che ora sono rimaste senza educazione e senza istruzione.



Ne si potrebbe essere tempo più proprio per realizzare questa proposta, quanto il presente, perché ora specialmente si può sperare che le ragazze si lascieranno guadagnare per un nuovo pensionato; mentre, dopo la guerra, sarà anzi più difficile. Certo, nelle presenti circostanze dovrebbe presentarsi come istituto di sola educazione, senza occuparsi di insegnamento. Le alunne dovrebbero frequentare la scuola tedesca, e sottomettersi in tutto al programma in essa vigente. Da parte della scuola tedesca poi, come dichiarò il Direttore, non vi sarebbe difficoltà, purché il locale sarà sufficiente. Anche altre persone simpatizzano questa proposta, sebbene una tema che la Chiesa farebbe difficoltà se la direzione del pensionato sarà in mano di una Congregazione religiosa. Se i Circoli cattolici di Germania saran contenti di una direzione laica, sarà cosa da discutersi, e come direttrici si potrebbe pensare alle Dame inglesi, le quali hanno un pensionato in Bucarest e conoscono lo stato delle cose. All'inizio le spese potrebbero creare difficoltà, ma solo all'inizio, perché poi un pensionato ben diretto si sostiene da se. Una associazione se ne dovrebbe rendere garante.

Il progetto suddetto ha importanza solo per Costan= tinopoli, e per quelle famiglie dell'interno che man= dano le loro figlie in questa città. Per gli altri luo= ghi, ove sono scuole tedesche, si raccomanda di in= trodurre l'insegnamento catechistico cattolico. Ho che non sarà difficile se in quei luoghi la cura delle anime sarà affidata a sacerdoti tedeschi, come fu proposto nel primo capitolo. Dei territori arabi si dovrebbero efficacemente aiutare le scuole cattoliche tedesche già ivi esistenti. Si deve lavorare a tutto possa affinché il seminario dei professori di Gerusa= lemme prepari il più grande numero di insegnanti. Anche nel caso che il tempo di preparazione venga aumentato da quattro a cinque anni, e le spese au= mentino in proporzione, l'Unione di Terra Santa de= ve far fronte a tutto, e sopportare questi sacrifici. In questo modo si avrebbero insegnanti indigeni, non solo per la Galilea e Palestina trans-iordanica, come fino ad ora, ma anche per altri territori. Si richiama ^{l'attenzione} specialmente al Libano, ove la popolazione cattolica è compatta, ed ove la dominazione france= se era prevalente (France Mineure). Se l'Unione di Terra Santa volesse seguire con fermezza le sue



tendenze scolastiche, potrebbe estendersi in altri territori e guadagnare importanza maggiore per lo sviluppo delle scuole cattoliche in Eurchia.

Le scuole delle Suore Borromei, le quali a causa del Kulturkampf si ritirarono in Egitto, ove fondarono la loro casa madre, han bisogno di speciali aiuti. Esse sono sotto la protezione dell'Unione di Cerna Santa, e sono riunite nella medesima in due luoghi: Gerusalemme e Haifa. Negli altri luoghi, cioè: Alessandria, Cairo, Scadi, Gerusalemme (colonia presso la ferrovia), Bejruth, Aleppo e parzialmente Haifa, le suddette Suore hanno fondato nuove scuole di propria iniziativa. La loro fondazione di Alessandria, ove hanno scuola con circa 300 alunne ed un seminario per le istitutrici, si sviluppa molto bene; anche in Cairo fanno progressi, laddove la casa della colonia di Gerusalemme è fondazione inutile. In Bejruth v'è molto da lavorare fra una popolazione francese. In Aleppo, ove si sono stabilite da solo due anni, hanno avuto ottimi inizi. Se queste Suore mostrassero meno indipendenza e si sottometterebbero ad un dato programma, per es. a quello dell'Unione di Cerna Santa potrebbero avere risultati migliori.

Forse occorrerebbe aiutarle subito queste Suore, trovandosi separate dalla loro casa madre, ed avendo fornito già di molte consorelle gli ospedali militari. Per ciò sarebbe ottima cosa di mandare fra di esse nuove insegnanti, e di aiutarle anche pecuniariamente.

Inquantunque le suddette proposte non siano sufficienti per salvare anche una sola delle ruote già chiuse o distrutte, pure esse non sono da disprezzarsi. Nel caso che non vi fosse libertà di azione per sostenere la causa cattolica tedesca, si potrebbe tentare un altro mezzo, quello cioè di sovvenzionare il Collegio di S. Giorgio in Galata. Questo collegio, come le case delle Suore Borromee è un frutto involontario del Kulturkampf. Esso fu fondato da un Larrarista tedesco e come Missione tedesca, ma la Provincia religiosa di Germania, trovandosi impotente a fornire nuovo personale, diede la Missione ai Larraristi austriaci, i quali seppero sì bene sviluppare l'istituto da elevarlo al grado di una ruota media. Le iscrizioni di quest'anno sono il doppio degli anni scorsi, cioè che il numero degli alunni supera il 500 (l'anno scorso 270) fra cui 120 interni.



La scuola femminile Delle Suore di S. Vincenzo, ag-
giunta alla casa Dei Lazzaristi, conta 450 alunne.
L'orfanatrofio di Antignoni, diretto dalle stesse Suore,
e faciente parte Del medesimo istituto, ha un numero
totale di 1000 alunne. I Padri Lazzaristi prima
Della guerra avevano incominciato una nuova costru-
zione, ma si arrestarono alle fondamenta, al prin-
cipio Delle ostilità, per cui oggi i suddetti Padri si
trovano in peggiori condizioni di prima, giacchè quel
terreno, occupato per la costruzione, non può ora ser-
vire neppure per la ricreazione Degli alunni. Oltre
a ciò hanno offerto alcune stanze per un ospedale
militare. Mancano pure di personale insegnante, nè
la Provincia tedesca od austriaca sono oggi in grado di
provvederlo. I fratelli Delle scuole cristiane non posso-
no prestarsi, avendolo proibito il loro Padre Generale;
i Maristi tedeschi però sarebbero bene accolti. Essendo
il presente un anno di miseria per le famiglie
cattoliche, l'istituto è costretto a fare ribarsi sulla
pensione e sull'iscrizione; e il Superiore dei Lazzari-
sti diceva che in quest'anno il ribasso totale am-
monta a più di 30,000 corone. Anche se un istituto
è ben diretto, è difficile si possa mantenere nelle

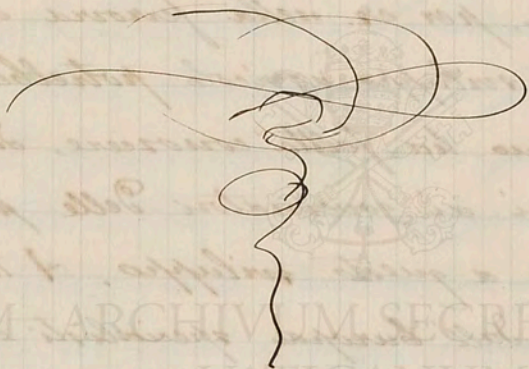
attuali circostanze; per la qual cosa sarebbe bene che qualche Società di Germania, almeno per quest'anno, l'aiutasse con qualche sovvenzione, tanto più perchè si tratta dell'unica scuola superiore cattolica, che sia rimasta. Anche dal punto di vista nazionale la sovvenzione sarebbe giustificata, avendo l'istituto carattere tedesco-austriaco.

Da una persona autorevole fu progettato di fondare una scuola di agricoltura nell'interno dell'Anatolia, per es. nella ferrovia di Bagdad. E' certo che per lo sviluppo agricolo potrebbesi far molto, e lo stesso governo ha fatto conoscere di aver dato specie le istruzioni ai governatori delle provincie perchè provvedano a questo sviluppo. A tal fine furono chiamati dall'Europa specialisti ed istruttori, furono fondati Depositi di attrezzi agricoli, e nel Vilajet di Crebisonda fu deciso di inviare in Europa dei giovani per lo studio dell'agricoltura. Vi sono però due difficoltà: 1.^a Le leggi tributarie, 2.^a La direzione della scuola suddetta nel caso che venisse affidata ad una Congregazione religiosa.

I Padri di San Giorgio dicono esistere un fondo a beneficio dei cattolici tedeschi in Curubia.



Secondo le loro informazioni, il Deputato Lingens,
che visitò Costantinopoli, avrebbe interpellato il Par=
lamento negli anni 1890-91 per sapere come fu
impiegato il fondo suddetto. La risposta del Gover=
no fu soddisfacente; e la conseguenza si fu che
il Consolato prese nota Dei fanciulli cattolici te=
Deschi in San Giorgio. Si dice che oggi il fondo
ammonti alla somma di 400,000 marchi. Re=
ghiera di prendere informazioni su questo punto.



Capitolo terzo

Istituti di beneficenza

Sotto questo nome si comprendono gli ospedali, gli orfanotrofi, le case pei trovatelli, i ricoveri Dei vecchi, Dei pazzi e Dei poveri. Il relatore non ha fatto su questo punto accurate ricerche, perchè gli istituti suddetti furono trattati colla stessa misura, colla quale furono trattate le scuole e le chiese.

In principio furono lasciati tranquilli, e le Suore, in maggioranza Vincenzine francesi, poterono esercitare la loro carità senza impedimento. L'ospedale francese fu messo sotto la protezione Della Croce Rossa Americana per essere così esentato da ogni pericolo.

Tor piano piano anche le case di beneficenza furono vittime Dell'uragano. E non solo furono rovinati gli istituti di beneficenza aggiunti alle scuole, ma anche quelli che facevano da se, per es. l'ospedale italiano e l'orfanotrofio italiano Delle Suore D'Israele, la casa Della provvidenza, e quelle Dei trovatelli in S. Benedetto ed in Bebek.



Le piccole Suore Dei poveri, le quali mantenevano un asilo di due o trecento vecchi, il 18 settembre riceverono l'ordine di espulsione, ed i poveri vecchi in condizione miserabilissima, furono parzialmente ricevuti nell'ospedale della pace. Ma perche ultimamente anche le Suore Dell'ospedale della pace riceverono l'ordine di partire, le Suore austriache di San Vincenzo raccolsero in piccola parte i poveri vecchi in una casa, presa in affitto dal Consolato austriaco, e precisamente nella casa Delle Suore infermiere, che furono anch'esse espulse. Il mobilio delle case chiuse e' perduto senza dubbio come quello delle scuole. Gli stabili furono dai turchi adibiti ad altri scopi.

Tutto ciò riguarda solo Costantinopoli e dintorni perche non si potè conoscere con certezza lo stato delle cose nell'interno dell'impero. Si suppone però che gli istituti dell'interno abbiano avuto la sorte stessa di quelli della Capitale.

Presentemente per aiutare tanti infelici, che un tempo erano ricoverati nei molti pii istituti, ora distrutti, vi sarebbero le Suore Vincenzine austriache, le quali da lungo tempo mantengono un ospedale

le ed un orfanotrofio, e presentemente si prestano al servizio negli ospedali militari, cioè nell'ospedale persiano, in quello di Cop-Kané, di Cache-Kisla e di Tschapa. Come più sopra fu detto esse hanno anche la casa delle Suore infermiere, ove assistono un certo numero di vecchi in ricoverati. A causa delle tante loro occupazioni queste Suore dovrebbero essere aumentate di numero. Si dovrebbe inoltre pensare a stabilire un servizio ambulante per gli ammalati, che per ora manca totalmente. Per questo scopo si raccomandano le Suore grigie, le quali coltivano in modo speciale questo ramo di beneficenza.

Una questione molto importante è quella che riguarda le persone prive di lavoro, giacché non v'è nessuna assicurazione governativa per gli operai. Oggi coloro che non possono più lavorare, e non dispongono di alcun mezzo di sussistenza, dipendono, per così dire, dalla beneficenza privata. A ciò si deve aggiungere che tutti i rami di lavoro sono esercitati dagli uomini, onde è che le donne non trovano, anche volendolo, lavoro sufficiente. Si dovrebbe quindi pensare alla



fondazione di un laboratorio femminile, come
se ne trovano fra la popolazione greca, e
per ben riuscire in ciò occorre perfetta cono-
scenza dei luoghi, che non potrà avere certa-
mente una persona nuovo venuta.

P

Appendice

Durante il corso di questa relazione, le cose non presero certo una piega migliore. Al contrario le nuove leggi, quella della liquidazione Dei beni, appartenenti ai belligeranti Deportati od espulsi, e l'altra relativa alle scuole private, han peggiorato la situazione. Dopo queste leggi è assolutamente impossibile di riavere una sola delle scuole chiuse, ed ugualmente impossibile fondarne una nuova. La sola cosa che ci resta a fare, si è di salvare quel poco che noi abbiamo, di sostenere in modo speciale, durante questa crisi, le scuole delle Suore Borromei, e far sì che Dette scuole siano efficacemente protette contro le nuove leggi scolastiche. Altrimenti potrebbe succedere che noi, non solo non salveremo una sola delle nostre scuole per la causa cattolica, ma correremo pericolo di perderle totalmente. L'Unione di Terra Santa dovrebbe emanare la protettrice, e fare i necessari passi presso il governo affinché le Suore Borromei possano aumentarsi di numero, ed avere tutti i meriti



necessari all'insegnamento. La ragione si è che molte di Dette Suore sono al servizio negli ospedali militari, e separate dalla loro casa madre. Al principio della guerra due di queste Suore si trovavano in Germania in cerca di notizie, ed in questo mese una di esse con un'altra nuova poté ritornare al suo posto, insieme ad una carovana di diaconesse, non senza avere in Costantinopoli ogni sorta di difficoltà. Ma che sono due sole Suore? Esse hanno bisogno di libera via, e non trovare tante difficoltà. Si deve sapere inoltre che le Suore Borromee furono le prime che si ritirarono dal protettorato francese.

La questione capitale però è sempre quella che riguarda la cura delle anime. Essa diventa ogni giorno più importante perchè ogni giorno arrivano compatriotti, e diminuiscono d'altronde i sacerdoti ed i luoghi di culto. Per la qual cosa chiedo che si prendano quanto prima ad esame i progetti mesposti. Il Delegato Apostolico riceve ogni sacerdote colle braccia aperte, ed è lieto potere affidar loro la cura spirituale dei cattolici tedeschi. Rimettere ad altro

tempo la soluzione Dei suddetti progetti, è cosa
assai pericolosa, non solo dal lato spirituale,
ma anche da quello materiale, perchè molte
Chiese, rimaste prive Dei loro pastori, si potreb-
bero perdere totalmente. Così per es. le Chiese
di S. Stefano e di Makrizey furono salvate in
grazia Dei Cappuccini austriaci. (In Makrizey
un Cappuccino di S. Stefano ha rimpiastrato pro
tempore i Domenicani italiani). Ma ciò nonostan-
te in S. Stefano gran parte Del Convento è occu-
pato dai soldati turchi, e perciò il divin servi-
zio è disturbato in mille modi. Delle Pano-
chie di Costantinopoli una è sotto protezione au-
striaca, per cui v'è speranza che possa salvarsi.
Ultimamente l'Austria ha preso sotto la sua
protezione le Suore francescane di S. Elisabetta.
Forse sarebbe cosa buona di allacciare delle rela-
zioni coi Circoli cattolici austriaci per regolare
meglio la questione cattolica d'Oriente, perchè
l'Austria-Ungheria ha naturalmente maggiore
interesse di salvare le Missioni Cattoliche, che
non la Germania, in maggior parte luterana.
Inoltre l'Austria non è, come la Germania, trop-



fu disposta a fare rivivere l'Islam, che ha la
sua punta rivolta contro il Cristianesimo.
Non vogliamo far menzione di quanto ha fatto
per le Missioni l'Imperatore Francesco Giuseppe.
Che anche il Governo tedesco abbia avuto più
di una volta della simpatia per le Missioni
Cattoliche, noi lo menzioniamo con sentimento
di gratitudine.

Fra gli stati neutrali la Spagna ha appro-
fittato dell'occasione per difendere la causa Cat-
lica, quando cioè fu chiuso il convento-oratorio e
la Chiesa Dei Padri francescani a Giaccia; non
si sa però con quale esito.

La cura spirituale Dei militari tedeschi in
Turchia rimane ancora da regolarsi definiti-
vamente. Il P. Gerolamo Rohmayer, il quale
a causa della mobilitazione era ritornato in
Germania, venne nuovamente in Cospoli il 2
Gennaio, chiamato dal rispettivo Comando
Generale, ed il Ministero della guerra bavarese
gli fece le spese del viaggio. Il suddetto Padre
dovette introdursi da se nei Comandi militari;
ma se si pensa che esso ha 14 ore di catechismo

per settimana, l'assistenza nell'ospedale tedesco
e la cura delle anime; se si pensa inoltre che
esso stesso ha dovuto sostenere le spese occorrenti
per la cura spirituale, si comprende facilmente
che ha potuto fare il solo strettamente necessario.
Anche le spese di viaggio gli furono richieste;
ma perchè non aveva nulla, la questione fu
risolta che la scuola tedesca ed il Comando
della flotta le avrebbero prese sopra di sé. A causa
della mia venuta qui a Costantinopoli è possibile
una più accurata assistenza religiosa per i militari,
quantunque questa assistenza non sia riconosciuta
ufficialmente, ma considerata solo come cosa pri-
vata, né retribuita dal Comando militare. Il pare-
re del Vescovo Cappellano Maggiore dell'armata prus-
siana che cioè vi fosse ai Dardanelli un sacerdote
cattolico per i soldati tedeschi, non si è realizzato.
Una proposta che io facei sarebbe di creare un Cap-
pellano militare per teatro della guerra turco-
-Egiziana. I sacerdoti Dr. Rüker, Dr. Harge di Breslavia,
i quali erano stipendiati dalla Società di Jörres di Gerusalem-
me, sono certo pronti a prestarsi per quest'opera santa.

Costopoli 4 Ottobre 1915. Fine

Sp. di quest. Copiare V e L



Il Comitato dell'unione
Germano-Turca

Allo scopo di opporsi alla grande influenza francese in Turchia, e di arrestare il progresso, che questa influenza andava continuamente facendo sotto il punto di vista politico, industriale ed economico, si risvegliò in Germania la tendenza di un ravvicinamento turco-tedesco.

Fra gli ispiratori e sostenitori di questo risveglio vi fu il protestante Dr. Ernesto Jaech, redattore della „Biblioteca tedesca in Oriente“, che colla cooperazione del Dr. Hölfferrich e del Sg. A. von Gwinner e di altri protestanti, dopo vari anni di lavoro, il giorno 11 febbrajo 1914 fondò in Berlino il Comitato dell'Unione Germano-Turca, del quale Comitato Berlinoese è presidente il suddato von Gwinner, mentre la gestione degli affari è affidata al Sg. Dr. Ernesto Jaech, autore e sostenitore principale dell'opera.



La giovine Turchia, che vide di buon occhio questo ravvicinamento Germanico, volle anche essa avere il suo Comitato. Difatti ai primi del corrente Ottobre, alla presenza del Dr. Ernesto Jackh, venuto espressamente dalla Germania, alla presenza delle Autorità turche e dei membri più influenti della Colonia tedesca, si celebrò, con un solenne banchetto, la fondazione Del Comitato Costantinopolitano, del quale fu nominato presidente Enver Pacha, attuale Ministro della guerra. Questi spedì allora Due telegrammi, uno a S. M. il Sultano e l'altro all'Imperatore Guglielmo, facendo rilevare come l'Unione Germano-turca sia caparra sicura della vittoria finale nel presente conflitto, ed esprimendo il voto che i due popoli, uniti oggi dalle armi, abbiano a godere poi pace ed amicizia eterna.

*

*

*

È molteplice lo scopo che il Comitato Dell'Unione si è proposto nel suo programma; esso si può considerare sotto tre aspetti: Scientifico,



Igienico ed Industriale.

Sotto l'aspetto Scientifico il Comitato si propone la fondazione e mantenimento di scuole, pensionati, case di educazione; creazione di università, biblioteche ed altri istituti scientifici; invio in Turchia di insegnanti e professori tedeschi, assistenza ai sudditi turchi, desiderosi di compiere in Germania la loro educazione, ed infine la traduzione in lingua turca delle opere scientifiche, letterarie e teatrali tedesche. E sotto questo aspetto, sebbene il Comitato abbia solo un anno e mezzo di vita, ha efficacemente sovvenzionato le scuole tedesche di Bagdad e di Gerusalemme, ed ha fondato in Adana una scuola di arti e mestieri, frequentata, fin dal primo anno, da 188 alunni. Oltre a ciò ha assicurato i corsi di lingua tedesca nelle scuole turche di Nisantache, Bechtiktache, Brussa e Konia. In Haidar Pacha poi il Comitato ha acquistato un terreno con grande immobile, ove la Società scolastica tedesca ha aperto un pensionato, che ha ricevuto già 300 domande di ammissione; ha infine



aperto un credito per l'acquisto di un terreno e la creazione di una grande scuola nella città di Aleppo. Due professori tedeschi sono già designati per l'università di Costantinopoli. Uno è il Dr. Georg Auschütz, protestante, incaricato dei corsi di psicologia e pedagogia, dell'ordinamento della scuola normale superiore, e in generale dell'organizzazione dell'istruzione pubblica. L'altro è il Dr. Carl F. Lehmann Haupt, protestante o ebreo, professore di storia antica nell'università di Berlino, che insegnerà la stessa materia nell'università di Costantinopoli. In fatto di propagazione delle opere scientifiche e letterarie tedesche, il Comitato ha fatto tradurre in turco finora i libri seguenti: La prosperità della Germania dal 1888 al 1913 di Helfferich; L'industria dei prodotti chimici di Bins; Lo spirito del popolo e dell'esercito tedesco di Paul Kreuzinger; L'insegnamento tedesco di Muthesius. Un dizionario germano-turco è in lavoro, e molti attori teatrali tedeschi sono stati iscritti per dare in Turchia delle rappresentazioni utili agli interessi reciproci delle due nazioni.



Sotto l'aspetto Igienico, il Comitato si propone di migliorare lo stato di igiene nella Turchia. Per lo che saranno fondati ospedali, ricoveri, case di salute, nei quali saranno mandati medici tedeschi. Una speciale missione di detti medici sarà incaricata in modo particolare di studiare lo stato igienico Dell'Asia Minore e Del nord Della Siria, ove domina la malaria, e di adoperarsi con ogni mezzo per combatterla e bonificare quelle provincie).

Finalmente sotto l'aspetto Industriale, il Comitato si propone di mandare in Germania operai ed artigiani turchi per rendersi abili nei mestieri, ed apprendere il lavoro nelle grandi manifatture tedesche, nelle quali è stato ammesso di già un certo numero di tecnici. Ha deciso inoltre di accordare ogni aiuto e prestare il suo appoggio ai numerosi artigiani (fabbri, conciatori di pelli ecc.) mandati in Germania esclusivamente pel Vilajet di Erzerum.

È questo in breve il riassunto Del programma Del Comitato Dell'Unione Germano-Turca.



Da queste poche cose si vede come la Germania voglia accaparrarsi di tutto in Turchia, coll'esclusione di qualunque altra nazione, giacchè il Comitato Del quale parliamo, coll'esplicazione Del suo ampio programma ad altro non mira che alla tutela degli interessi politici i più esteri, e per conseguenza, Degli interessi commerciali ed economici fra i due paesi.

*

*

*

Il Cattolismo ha nulla da temere da questo Comitato?

Se si domanda ai membri Del medesimo, essi rispondono trattarsi di Comitato interconfessionale, giacchè non fa questioni religiose, ed accoglie membri di ogni confessione. Si sa però che il Comitato si compone di protestanti, ebrei e turchi, e che se vi sono Dei Cattolici, questi sono assai assai pochi. Si sa che gli ispiratori e sostenitori Dell'opera sono protestanti; protestanti gli insegnanti e professori, di già mandati in Turchia; protestanti nella maggior parte le opere tedesche



tradotte in lingua turca; protestante l'insegna-
mento che si dà ai turchi in Germania, e su ba-
si protestanti vengono fondate scuole, pensiona-
ti, ospedali ed altri istituti. Poco importa se in
qualche scuola vi fu ammesso il sacerdote Catto-
lico per l'insegnamento del catechismo ad un
ristretto numero di alunni, giacchè vi si riuscì
dopo moltissime difficoltà. Daltronde, come fin
dal principio notammo, lo scopo del Comitato si
è di soppiantare l'influenza straniera, la
francese in modo speciale. Ora è risaputo
che Devesi appunto all'influenza francese se
il Cattolicesimo avea fatto in Europa tanto
progresso. Colle centinaia di scuole religiose
d'ambo i sessi, cogli educandati, coi ricoveri,
cogli ospedali ed istituti d'ogni sorta, diretti e
mantenuti da religiosi, in modo speciale colla
Università Cattolica di Beggath, non può negar-
si che mantenendosi l'influenza francese, si
manteneva pure l'influenza Cattolica. Ora
non può abbattersi la prima senza che la
seconda se ne risenta profondamente.



Il fatto del resto lo ha provato; e tutti sanno qual grave colpo sia stato pel Cattolicesimo d'Oriente la chiusura di tanti stabilimenti francesi. Del che giustamente impressionato lo stesso Episcopato Germanico, e volendo in qualche modo arrestare l'espansione protestante in Turchia, studia ogni mezzo pel mantenimento delle opere cattoliche, quantunque sembri troppo tardi.

Stando così le cose, si può concludere che il Comitato dell'Unione-Germano-Turca si fonda sopra basi protestanti, ed il Cattolicesimo ha conseguentemente più da perdere che da guadagnare. D'altra parte l'astensione dell'Episcopato Germanico, che invitato ad aderire a detto Comitato, non vi ha per anco aderito, ci mette, se non altro, in dubbio profondo circa le intenzioni del medesimo Comitato riguardo al Cattolicesimo. Si deve quindi stare in guardia ed operare.

